

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

25/31 maggio 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Friuli Venezia Giulia: CASA ZERO ENERGY, comfort e habitat naturale per la prima casa "intelligente"
Regione Friuli Venezia Giulia: Politiche abitative: consegnati nuovi alloggi pubblici. Inaugurati 44 nuovi appartamenti nell'ex area industriale di Pordenone realizzati con una spesa di oltre 4 milioni di euro
Regione Friuli Venezia Giulia: Politiche abitative: social housing. Ater, Istituzioni, e Università applicano la Veia, protocollo per la sostenibilità
Regione Lombardia: Rinnovabili: rapporto sull'energia fotovoltaica nella Regione Lombardia realizzato a cura della Camera di Commercio di Milano e del Politecnico di Milano. Un decimo volume di affari italiani
Regione Lombardia: Realizzazioni: City Life: concorso di progettazione per un parco nel nuovo quartiere ex polo fieristico di Milano
Regione Puglia: Politiche abitative: Pirp Programmi integrati di riqualificazione delle periferie, 210 mln alla Regione. Coinvolgimento degli investimenti privati con l'apertura immediata dei cantieri
Regione Puglia: Rinnovabili: La Regione avvia le selezioni per il fotovoltaico. Albo regionale per chi intende prendere in affitto tetti e aree pubbliche da destinare agli impianti
Regione Puglia: Politiche abitative: Pirp Programmi integrati di riqualificazione delle periferie, 210 mln alla Regione. Coinvolgimento degli investimenti privati con l'apertura immediata dei cantieri
Regione Toscana: Qualità architettonica: Antisismica, 800 milioni per l'adeguamento. Priorità agli edifici pubblici e strategici situati nei comuni più esposti al rischio
Regione Trentino Alto Adige: Risparmio energetico: Trento: contributi. Approvato dalla Giunta il bando 2010 con incentivi per veicoli ecologici e contenimento dell'inquinamento luminoso
Risparmio energetico: Dall'UE nuovo sistema di etichettatura energetica prodotti. Presto l'obbligo sarà impostato anche per vetri, telai, porte

Piano casa: Sanatoria catastale solo per edifici non abusivi. Critiche sulla manovra da Pd e ingegneri, il Cnappc chiede un Piano Casa evoluto
Piano Casa: DDL Incentivi: Definitiva la norma che modifica i titoli abilitativi per la manutenzione. Conversione in legge del DI Incentivi (DI 40/2010)
Risparmio energetico: Guida per l'acquisto di immobili certificati e ad alta efficienza energetica
Guida a cura del Notariato e Associazione Consumatori
Risparmio energetico: Guida per l'acquisto di immobili certificati e ad alta efficienza energetica
Guida a cura del Notariato e Associazione Consumatori
Risparmio energetico: Detrazione 55%: rettifica all'Enea con autocertificazione. Non ancora implementata la procedura informatica; dalle Entrate l'iter alternativo
Risparmio energetico: Trasmissione termica dei vetri, dal 1° luglio cambiano i valori. Viene innalzata da 10 MWe a 20 MWe la soglia massima di potenza nominale
Risparmio energetico: Un mix energetico ambizioso per il nostro futuro. Intervista a Zorzoli presidente ISES sul tema della definizione di una strategia energetica nazionale.
Certificazione di sostenibilità edilizia: Certificazione LEED: intervista a Isaac Panzanella, LEED AP (Consider Design, North Carolina State University Solar Center)
Certificazione energetica: per l'esistente: troppe le metodologie. Mancano regole certe per indirizzare tecnici e committenti verso il metodo più adatto
Rinnovabili: OK del Senato: niente DIA per gli impianti fotovoltaici
Qualità architettonica: Nuova legge urbanistica: ddl per la riforma del governo del territorio, semplificazione edilizia e urbanistica
Qualità architettonica: Semplificazione: Mille leggi non fanno un divieto
Materiali e tecnologie innovativi: Sperimentazione sul pannello a cambio di fase DuPont™ Energain
Avviata una collaborazione di 12 mesi tra DuPont e ITC-CNR per la ricerca sulle prestazioni
Materiali e tecnologie: SolarAero, nuova turbina eolica senza pale
Materiali e tecnologie: Studio dei consumi energetici nei principali paesi industrializzati condotto dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università degli Studi di Catania: murature massive e comfort sostenibile in clima mediterraneo
Materiali e tecnologie: In arrivo il primo pavimento ceramico fotovoltaico
Formazione: Progettazione eco-compatibile: Stile21 al Master del Polimi
Rapporti e studi: Rinnovabili: Energia: Istat, aumenta impiego rinnovabili, +20,5% nel 2009
Rapporti e studi: Politiche abitative: Fondazione Civicum in collaborazione con il Politecnico di Milano focus casa: l'Italia spaccata in due
Rapporti e studi: Rinnovabili: Rapporto Gse su Impianti solari fotovoltaici in Italia: caratteristiche e tecnologie. Tecnologia e le performance degli impianti fotovoltaici in esercizio ad oggi
Rapporti e studi: Centro Studi Ance: rapporto sullo stato di avanzamento del Piano CIPE nonché sull'utilizzo delle risorse per infrastrutture: assegnato meno della metà dei fondi Cipe
Rapporti e studi: "L'Ambiente si Laurea". Tesi e ricerche per costruire sostenibile: il database della regione Emilia Romagna. Oltre 550 tra tesi di laurea, di dottorato e di specializzazione
Rapporti e studi: Acqua: Dossier "2012 Water Scarcity and Droughts - Policy Review". Progettazione ecosostenibile per il risparmio idrico
Rapporti e studi: Fotovoltaico: banca dati online con norme e costi per l'installazione. L'iniziativa è del consorzio PV Legal
Eventi: Assemblea Nazionale delle Cooperative di Costruzioni aderenti ad Ancpl-Legacoop Costruzioni: a rischio altri 30.000 posti di lavoro

Regione Friuli Venezia Giulia: CASA ZERO ENERGY, comfort e habitat naturale per la prima casa "intelligente"

26/05/2010. CASA ZERO ENERGY è il progetto scientifico di ricerca sviluppato dall'azienda Gruppo Polo Le Ville Plus e dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Trento con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia.

Si tratta di un progetto unico in Italia, è infatti la prima casa passiva "intelligente" che, con una metratura di oltre 450 mq, è autosufficiente dal punto di vista energetico e autonoma nella gestione degli impianti. La casa non è allacciata alla rete del gas metano, non utilizza nessun tipo di energia proveniente da fonti non rinnovabili (fossili) ed è autonoma, ovvero auto-produce energia da fonti alternative e non inquinanti: pannelli solari, fotovoltaici, pompa di calore.

Persino la cucina è in vetro 100% riciclabile grazie ad Artematica Vitrum di Valcucine (PN).

Il progetto è partito dallo studio bioclimatico del territorio per determinare sia la posizione della casa nel terreno, sia il suo orientamento. La casa è posizionata verso il lato nord del terreno in modo da lasciare il maggior spazio possibile a sud per il giardino e per gli spazi interni più vissuti come soggiorno, cucina, camere da letto. La facciata sud ha un'ampia vetrata che fa entrare luce e calore d'inverno e che viene schermata d'estate per evitare il surriscaldamento. La facciata nord invece presenta una serie di finestrate di piccole dimensioni che d'estate garantiscono la ventilazione notturna.

Parte della copertura di Casa Zero Energy è realizzata con tetto verde: verso sud è un giardino sospeso vero e proprio, un roseto rigoglioso, mentre nella parte rivolta a nord sono state scelte piante verdi meno bisognose di sole e a crescita lenta.

Il tetto verde non è solo un ottimo isolante e assorbente del calore ma è in grado di donare una sensazione di pace, benessere e tranquillità a chi abita la casa.

Secondo il progetto di ricerca sviluppato e guidato dal Prof. Antonio Frattari, responsabile del Laboratorio di Progettazione Edilizia del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli studi di Trento, Casa Zero Energy è stata concepita come prototipo su cui sviluppare studi e sperimentazioni finalizzati a:

1. istituire un laboratorio operante sul territorio che fornisca risultati ripetibili ed un'impostazione metodologica per la misurazione del risparmio energetico ottenibile da un impianto di gestione e controllo attraverso l'utilizzo di dispositivi domotici;
2. verificare le potenzialità di un sistema di controllo e gestione tanto nella regolazione delle condizioni microclimatiche ambientali interne quanto dell'illuminazione perché vengano garantite le condizioni di benessere ottimali per la presenza umana;
3. quantificare il contributo di una regolazione domotica dell'impianto di illuminazione, schermatura e termoregolazione per la riduzione al minimo dell'impegno energetico;
4. verificare l'utilità e l'effettivo utilizzo di scenari per l'uso flessibile di sistemi solari passivi automatizzati;
5. verificare soluzioni domotiche di entertainment per la realizzazione di scenari per il benessere psico-fisico degli occupanti;
6. verificare la possibilità di rendere una casa sicura nella doppia accezione di safety and security con la domotica.

In relazione a queste caratteristiche l'edificio è stato definito "autonomous house", in grado cioè di gestire autonomamente la produzione di energia e di assicurare ai suoi abitanti comfort, sicurezza e risparmio energetico.

Il nastro ufficiale è stato tagliato da Adriano Luci, Presidente di Confindustria di Udine insieme a Loris Clocchiatti, Presidente di Gruppo Polo Le Ville Plus, alla presenza di Stefano Teghil, Assessore Provinciale all'Energia, del Senatore Ferruccio Saro, del Consigliere Regionale Franco Iacop, di Enrico Bertossi, ex Assessore regionale alle attività produttive, e Alessandro Colautti, Presidente della IV Commissione Permanente della Regione FVG.

"La casa - spiega Loris Clocchiatti, Presidente di Gruppo Polo Le Ville Plus - non solo autoproduce tutta l'energia necessaria, ma è stata progettata per richiederne il meno possibile, con l'obiettivo di consumare meno e più consapevolmente nel rispetto dell'ambiente.

Casa Zero Energy non è un prodotto "vetrina", ma è un "concetto", rappresenta uno stile di vita per abitare meglio e in modo più sostenibile e può trovare forma in ogni casa, di qualsiasi metratura o forma, su qualsiasi territorio e terreno."

Ma Casa Zero Energy è anche intelligente: grazie al sistema domotico "Home Sapiens" sviluppato da BPT, l'edificio percepisce le variazioni di luminosità, temperatura, umidità, ecc. per attivare in modo autonomo l'accensione e la regolazione di riscaldamento, climatizzazione, apertura e chiusura degli infissi per garantire così il massimo del comfort abitativo e un notevole risparmio energetico.

"Sono molto soddisfatto della collaborazione instaurata con Le Ville Plus - dichiara l'Amministratore Delegato del Gruppo BPT, Sandro Marcorin - che ci permetterà di far esprimere alle nostre tecnologie il massimo potenziale. Il consolidamento dei progetti legati all'ecosostenibilità, infatti, rappresenta per noi uno degli obiettivi primari e con l'applicazione del sistema domotico Home Sapiens di Casa Zero Energy, possiamo sostenere di aver raggiunto un risultato davvero eccellente".

La casa abitata (da 4 persone) verrà monitorata per 12 mesi in remoto dal Laboratorio di Progettazione Edilizia del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli studi di Trento per analizzare il comportamento dell'edificio e delle tecnologie applicate.

Casa Zero Energy è un esempio di innovazione e di green economy italiana che si è meritato la segnalazione del Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente 2009, il più importante premio italiano del settore, promosso da Legambiente e Regione Lombardia, con la collaborazione di Università Bocconi, Politecnico di Milano, Fondazione Cariplo e Camera di Commercio.

Casa Zero Energy verrà presentata al convegno mondiale Renewable Energy a Yokohama, 27 Giugno-2 Luglio 2010.

Fonte: *sito internet infobuild energia*

Regione Friuli Venezia Giulia: Politiche abitative: consegnati nuovi alloggi pubblici. Inaugurati 44 nuovi appartamenti nell'ex area industriale di Pordenone realizzati con una spesa di oltre 4 milioni di euro

26/05/2010. Quarantaquattro nuovi alloggi Ater sono stati consegnati ad altrettanti inquilini a Va llenoncello di Pordenone, in via Brugnera. Gli alloggi - due condomini di cinque e sette piani - sorgono nell'ex area industriale della Savioprint e sono stati costruiti con una spesa complessiva di 4 milioni 700 mila euro. La consegna di Pordenone segue quelle di Arba, Montereale e Casarsa, ha ricordato Peressutti, annunciando che "entro la fine del 2010 verranno inaugurate altre costruzioni a Valvasone, Prata e Fanna". Tracciando un bilancio del mandato, il presidente dell'Ater ha ricordato che dal 2006 ad oggi gli appartamenti sistemati in provincia di Pordenone sono stati in tutto 197, ai quali si sommeranno gli altri 50 già in programma. "Abbiamo operato in diversi cantieri - ha detto Peressutti - per un ammontare complessivo di 19 milioni di euro, mentre ci sono progetti in corso per altri 16 milioni".

L'ente per il 2010 ha chiuso con un attivo di 1 milione 363 mila euro, parte dei quali destinati alla manutenzione del patrimonio esistente. Sull'importanza e il valore sociale dell'abitazione si è soffermato l'assessore regionale all'Edilizia De Anna. "La casa - ha detto - è il minimo comune multiplo che accomuna persone di razze e religioni diverse. Chi lavora e produce reddito nel nostro paese non può essere esentato dal diritto di avere un tetto. Lavoro, risparmio, famiglia e casa sono beni imprescindibili sui quali si basa la nostra società". Rivolgendosi ai giovani, De Anna ha auspicato che per loro le case Ater rappresentino solo una fase di passaggio. "La Regione, infatti, sostiene ed incentiva questa fascia della popolazione con strumenti per l'acquisto di un immobile che possa diventare di proprietà".

Fonte: *www.regione.fvg.it*

Regione Friuli Venezia Giulia: social housing. Ater, Istituzioni, e Università applicano la VeA, protocollo per la sostenibilità

25/05/2010 - È stata condivisa quest'oggi a Trieste la stesura definitiva dell'accordo di programma del valore di 4 milioni 200 mila euro per un innovativo intervento su edilizia residenziale sovvenzionata che rispetti i più moderni parametri ambientali ecocompatibili. Su indicazione dell'assessore regionale competente Elio De Anna e dell'assessore alle Finanze Sandra Savino, il documento è stato firmato insieme a Comune, Ater, Dipartimento di ingegneria dell'ateneo triestino nonché dal Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica con sede nel capoluogo regionale.

Oggetto dell'intervento sarà quello da tempo programmato a Trieste in via Cesare dell'Acqua, per il quale l'Ater aveva già ricevuto dalla Regione 7 milioni 800 mila euro per la realizzazione di uno stabile con 48 alloggi. Il ruolo dell'Amministrazione regionale sarà quello di assumere il compito di coordinatore dell'attività degli Enti attuatori, valorizzandone gli apporti tecnico-scientifici, per garantire l'utilizzo mirato dei finanziamenti previsti per la realizzazione di un "intervento pilota" di edilizia ecosostenibile. L'obiettivo è quello di dare impulso sul territorio regionale a future iniziative sperimentali di carattere energetico e ambientale.

Nell'accordo vengono anche definiti i ruoli che dovranno assumere i diversi attori. Il Comune dovrà accelerare e semplificare l'iter relativo ai procedimenti autorizzativi di tipo urbanistico ed edilizio mentre l'Ater, oltre alla progettazione, sarà impegnata nell'azione di monitoraggio e controllo dell'attività svolta. Rilevanti poi i compiti che dovranno essere svolti dal Consorzio per l'area di ricerca

scientifica e dall'Università di Trieste. Il primo si impegnerà ad elaborare le analisi di convenienza tecnica, economica e gestionale relativamente alle diverse opzioni utilizzabili per la costruzione degli edifici che rispettino i parametri ambientali, seguita dal rapporto conclusivo di valutazione della sperimentazione. L'Università si impegnerà a fornire consulenza scientifica alla definizione dei contenuti sperimentali in tema di edilizia ecocompatibile, sia per la progettazione che per la realizzazione dell'intervento. Ma ciò che è ancora più importante sarà la realizzazione di una sorta di "scuola cantiere" di alta formazione e ricerca universitaria, documentandone l'attività ed i risultati formativi e scientifici. Per quanto riguarda infine i lavori di valorizzazione ambientale, l'intervento prevede l'ottimizzazione del micro-clima locale, anche mediante realizzazione di un'ampia superficie a verde pubblico e piccole aree a verde privato, con ricorso a piantumazioni tipiche del luogo e con creazione di adeguati spazi ad uso ludico, ricreativo e di relazione. L'area di verde pubblico sarà posta a vantaggio anche dei fruitori dell'adiacente percorso ciclo-pedonale Trieste-Draga Sant'Elia, con piazzole, contribuendo peraltro a valorizzare e rendere maggiormente accessibile tale opera già esistente. Verrà inoltre valutata l'opportunità di creare un parcheggio nelle immediate vicinanze del percorso al fine di costituire punto di interscambio tra spostamenti condotti a bordo di autoveicoli e di mezzi pubblici, in linea con i principi della sostenibilità ambientale che reggono il complessivo intervento finanziato.

"Questo protocollo - spiegano gli assessori De Anna e Savino - rappresenta una delle "buone pratiche" nel settore della progettazione e realizzazione di edilizia residenziale sovvenzionata che ci auguriamo possa essere estesa in futuro in tutto il Friuli Venezia Giulia. Con l'adozione del protocollo Vea, le tradizionali pratiche costruttive saranno gradualmente affiancate da significativi elementi di innovazione tecnologica ed impiantistica, nonché dei materiali. L'esperienza di Trieste - concludono De Anna e Savino - ci permetteranno così di elaborare proposte di linee guida per la progettazione e realizzazione di edifici residenziali ad elevati contenuti di sostenibilità energetica ed ambientale. Ciò verrà fatto anche sulla base dei risultati dell'attività di monitoraggio e verifica condotta sull'intervento di ecoedilizia realizzato".

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

Regione Lombardia: Rinnovabili: rapporto sull'energia fotovoltaica nella Regione Lombardia realizzato a cura della Camera di Commercio di Milano e del Politecnico di Milano. Un decimo volume di affari italiano

2505/2010. È stato presentato il primo rapporto sull'energia fotovoltaica nella Regione Lombardia realizzato a cura della Camera di Commercio di Milano e del Politecnico di Milano - Energy & Strategy Group. Rifiuti, idroelettrico e biogas, sono questi i settori in cui è specializzata la Lombardia per l'energia rinnovabile. La regione rappresenta un decimo del volume d'affari italiano, un miliardo di euro su dieci circa. Dal rapporto emerge che gli impianti di energia fotovoltaica installati in Lombardia a giugno 2009 erano 6.024, per una potenza che complessivamente sfiora i 57.000 kW e che si stima quadruplicherà entro il 2011, raggiungendo i 230.000 kW. L'energia solare prodotta è già in grado di coprire i consumi domestici di 15-20 mila famiglie e registra un fatturato annuo per le imprese di circa 300 milioni di euro. Tra le regioni italiane, la Lombardia è prima per numero di impianti, 15,6% del totale nazionale, seguita da Emilia Romagna (10,1%) e Veneto (9,3%) mentre è seconda per potenza prodotta (11,6% del totale nazionale, dopo la Puglia con il 12,5%). Considerando però la potenza fotovoltaica pro-capite la Lombardia, per l'alta densità abitativa e la struttura dei suoi centri urbani con prevalenti residenze non unifamiliari, diventa quattordicesima con 5,2 kW installate ogni 1.000 abitanti, mentre sono prime in classifica Trentino (33,2), Umbria (22,3) e Marche (16,2). Brescia è la provincia lombarda più virtuosa per numero di impianti e potenza complessiva installata, con circa il 25% delle installazioni regionali. Seguono Milano (con circa il 20%) e Bergamo (con il 15%).

Nel corso della presentazione del rapporto Claudio De Albertis, membro di giunta della Camera di commercio di Milano e presidente Assimpredil Ance, ha dichiarato "Milano e la Lombardia si dimostrano all'avanguardia nel confronto nazionale sull'energia rinnovabile, settore su cui sempre più imprese e famiglie del territorio stanno puntando, facendo fronte alle difficoltà come i costi dell'investimento e la complessità normativa".

Il mercato fotovoltaico a Milano. Milano quinta provincia in Italia nel settore del fotovoltaico con 1.004 impianti installati, il 20% del totale regionale ed il 3,15 di quello nazionale per una potenza pari a 9,4MW. E se la provincia di Milano è prima per diffusione del fotovoltaico in termini relativi rispetto alla sua estensione territoriale (63,59 impianti ogni 100 kmq per 5,98 kW per kmq, circa il doppio di Varese e Bergamo, le province più vicine per valori) il dato per abitante la colloca all'ultimo posto con 32,56 impianti ogni 100.000 abitanti (a pari merito con Como). Questo è un riflesso della tipologia di unità abitativa dominante nel capoluogo di provincia, che è frequentemente a più piani e multifamiliare.

Fonte: sito internet infobuildenergia

Regione Lombardia: Realizzazioni: City life, concorso di progettazione per un parco nel nuovo quartiere ex polo fieristico di Milano

25/05/2010 - Il comune di Milano ha dato il via al concorso di progettazione 'CityLife'. L'amministrazione ha appena pubblicato un avviso pubblico per la ricerca di 5 progettisti, che saranno invitati da City Life S.r.l. a partecipare al Concorso Internazionale di progettazione privato "Parco nuovo quartiere ex polo fieristico urbano". In particolare CityLife S.r.l. provvederà ad invitare al concorso un totale di otto candidati, di cui cinque selezionati dal Comune di Milano ed i restanti direttamente selezionati da CityLife S.r.l..

L'Avviso è rivolto agli Architetti, ai Paesaggisti e Ingegneri iscritti nei rispettivi Ordini professionali o registri professionali dei paesi di appartenenza, e per questo autorizzati all'esercizio della professione. La documentazione richiesta dovrà pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre il prossimo 30 giugno 2010, mentre la consegna degli elaborati di concorso dovrà essere effettuata entro il 15 ottobre 2010. I progettisti saranno invitati a produrre un progetto di livello preliminare secondo le modalità fissate nella Lettera d'Invito. In esito alla valutazione del progetto, verrà individuato il progettista vincitore del concorso, il quale dovrà provvedere al completamento della Progettazione Preliminare e della successiva Progettazione definitiva del Parco che avrà una superficie complessiva di 168mila mq e un costo indicativo di circa 16,3 milioni di Euro. La progettazione definitiva del Parco dovrà avvenire entro il 31 dicembre prossimo. Il corrispettivo per l'incarico della progettazione definitiva, che verrà corrisposto al vincitore del concorso, sarà pari a 350mila euro oltre IVA e contributi come per legge.

Fonte: Daniela Colonna, sito internet edilportale

Regione Puglia: Politiche abitative: Pirp Programmi integrati di riqualificazione delle periferie, 210 mln alla Regione. Coinvolgimento degli investimenti privati con l'apertura immediata dei cantieri

27/05/2010 - "Dopo la pausa elettorale - ha detto oggi l'assessore all'Assetto del Territorio, Angela Barbanente - firmiamo un'altra serie di Pirp, i programmi integrati di riqualificazione delle periferie".

I comuni coinvolti oggi sono stati Avetrana, Barletta, Deliceto, Massafra, Monteroni, Oria, Sannicandro Garganico, Ugento, Volturino, Bitonto, Ginosa, Galatina, Taranto. "Abbiamo - ha proseguito la Barbanente - una grande varietà di situazioni da riqualificare nelle zone periferiche. Ci sono 210 milioni di euro pubblici da investire, con una forte integrazione anche con gli investimenti privati. Dobbiamo però essere in grado di aprire tempestivamente i cantieri.

Avvertiamo questo dovere perché non è possibile che durante questa crisi economica i 13 mesi previsti dagli accordi di programma che firmiamo non siano rispettati dai comuni. La Regione sarà "spietata" nel sorvegliare il rispetto degli accordi, non saranno ammessi i ritardi che contraddistinsero i Programmi di riqualificazione urbana e i Contratti di quartiere".

La Barbanente ha ringraziato infine gli uffici regionali "che pur sotto organico, hanno permesso con il loro lavoro di arrivare alla firma di oggi". Il presidente Vendola ha sottolineato poi che "siamo in dirittura di arrivo. Mancano ancora pochi PIRP all'appello, per la conclusione di un lavoro gigantesco, un lavoro che ha rinnovato sia lo stile della pianificazione urbanistica, sia di quello del rapporto pubblico/privato.

Il rapporto con il privato, ad esempio, riscrive le logiche finora attuate, privilegiando non i divieti ma la collaborazione. Infatti ogni euro pubblico investito nel settore significa 5/6 euro privati investiti". "Ed è bene ribadire – prosegue Vendola - che si tratta dell'ultimo ossigeno che abbiamo: adesso abbiamo anche la necessità assoluta di aprire i cantieri: è una questione sociale.

I Pirp sono poi un esempio di una pianificazione non verticale, ma orizzontale, fatta in collaborazione con i residenti. Faremo il restyling delle periferie copianificando con i residenti, ponendo l'accento su due temi fondamentali: il risparmio e l'efficiamento energetico e il diritto alla casa per tutti". "E avremo il diritto – ha concluso – di avere bellezza dove c'è stata finora bruttezza, dando lavoro alla gente".

Fonte: Regione Puglia

Regione Puglia: Rinnovabili: La Regione avvia le selezioni per il fotovoltaico. Albo regionale per chi intende prendere in affitto tetti e aree pubbliche da destinare agli impianti

26/05/2010 - Al via le selezioni per i locatari di tetti ed aree pubbliche da destinare ad impianti fotovoltaici. Chi intende prendere in affitto pensiline, parcheggi, coperture di edifici pubblici, sarà iscritto in un albo regionale. Grazie all'inserimento, gli imprenditori-locatari potranno partecipare alle gare indette dai Comuni e, aggiudicandosi, installare le cosiddette "pensiline fotovoltaiche".

In questo modo si aggiunge un nuovo tassello verso uno sviluppo più sostenibile delle energie rinnovabili. I pannelli fotovoltaici, infatti, non saranno più destinati alle campagne ma alle aree urbane. "Con l'istituzione di questo Albo - ha detto la Vice Presidente e Assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - la Regione Puglia scrive una nuova pagina nella storia delle rinnovabili in Puglia, nella quale sviluppo economico e difesa dell'ambiente sono unite in un binomio indissolubile.

Questa è l'idea di economia verde che il governo Vendola sta costruendo per la Puglia e in questa direzione intendiamo camminare a dispetto degli ostacoli che il Governo centrale sta mettendo sulla nostra strada". Nell'Albo regionale potranno essere inseriti gli imprenditori individuali (anche artigiani), le società commerciali, le società cooperative, i consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro, i consorzi stabili, i raggruppamenti temporanei di concorrenti, i consorzi ordinari di concorrenti, i soggetti che abbiano stipulato il contratto di gruppo europeo di interesse economico, gli operatori economici stabiliti in altri Stati membri purché abilitati e iscritti al registro delle imprese delle Camere di Commercio o, se stranieri, nel registro professionale dello Stato di residenza.

L'albo regionale è articolato in tre categorie stabilite secondo le capacità tecnico-economiche degli operatori, la Categoria I riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici allacciati alla rete di potenza compresa tra 200 e 300 kwp (kilowatt picco, cioè la potenza massima o "di picco" di un impianto fotovoltaico). Appartiene alla Categoria II l'installazione di impianti fotovoltaici allacciati alla rete di potenza compresa tra 300 e 600 Kwp. Fa parte della Categoria III l'installazione di impianti fotovoltaici allacciati alla rete di potenza superiore a 600 kwp.

L'inserimento in una di queste categorie abilita l'operatore a partecipare alle gare indette dai Comuni, alle quali saranno invitati infatti solo ed esclusivamente gli iscritti all'Albo regionale dei locatari. Gli imprenditori che intendono partecipare dovranno presentare personalmente la domanda o inoltrarla con raccomandata A R al Servizio Ricerca e Competitività Ufficio Incentivi alle PMI dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione (corso Sonnino 177, Bari).

Il plico, sigillato, dovrà arrivare agli uffici entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, prevista nel corso della settimana. La Regione (Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione) provvederà alla verifica dei requisiti.

Fonte: Regione Puglia

Regione Sardegna: Emissioni zero: nuovi modelli energetici. Sperimentazione e implementazione di nuovi modelli energetici

27/05/2010. E' un progetto ambizioso - ha sottolineato il presidente Cappellacci - per rendere la Sardegna una regione all'avanguardia nelle emissioni zero, nella infrastrutturazione e nelle reti telematiche. E' stato firmato l'accordo di collaborazione tra Regione, rappresentata dal direttore generale, Gabriella Massidda, e Sardegna Ricerche, rappresentata dal direttore generale, Francesco Marcheschi, per la sperimentazione e l'implementazione di nuovi modelli energetici, destinati alla riduzione della CO2, applicabili a intere comunità dell'Isola. L'intesa ha come scopo la promozione di processi di innovazione di alto contenuto tecnologico e si inserisce nel più ampio progetto "Sardegna CO2.0", finalizzato a rendere la Sardegna modello di eccellenza nel settore della riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e dello sviluppo energetico eco-sostenibile.

"E' un progetto ambizioso - ha sottolineato il presidente Cappellacci - per rendere la nostra Isola una regione all'avanguardia nelle emissioni zero, nella infrastrutturazione e nelle reti telematiche. Obiettivo del progetto è altresì quello di attivare una riconversione dei processi produttivi imprenditoriali tradizionali verso la green economy, allo scopo di attivare nuove forme di sviluppo economico, sociale, scientifico e creare nuove opportunità di occupazione. Inizialmente è prevista l'individuazione di alcune comunità come campione rappresentativo del contesto regionale e l'avvio immediato di progetti integrati di tipo dimostrativo, volti al raggiungimento di un bilancio locale delle emissioni di CO2 pari a zero".

"La Regione, ha continuato il Presidente - si è impegnata a definire gli indirizzi strategici, consentire l'utilizzo dei dati dei propri archivi, formalizzare le relazioni con le comunità locali che prenderanno parte al progetto. Sardegna Ricerche potrà in essere attività di supporto per lo sviluppo di nuove tecnologie e metterà a disposizione il laboratorio tecnologico, i software e l'hardware, nonché le necessarie risorse umane per il cluster energie rinnovabili. Creerà e metterà a disposizione un gruppo tecnico-amministrativo di progetto per il supporto delle comunità locali, l'attuazione dei procedimenti e l'implementazione delle iniziative".

Fonte: sito internet edilio

Regione Toscana: Qualità architettonica: Antisismica, 800 milioni per l'adeguamento. Priorità agli edifici pubblici e strategici situati nei comuni più esposti al rischio

31/05/2010 - Edifici pubblici e strategici a prova di terremoto in Toscana. La Regione ha approvato la Delibera 420/2010, che definisce modalità e fasi per la progettazione e per l'esecuzione degli interventi di prevenzione e riduzione del rischio sismico.

La norma, che attua le direttive regionali, prevede la predisposizione di ulteriori istruzioni tecniche, da parte della competente struttura regionale facente capo alla Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali, per la redazione dei progetti e degli elaborati economici.

Contestualmente è stata approvata anche la Delibera 421/2010, che ha destinato risorse pari a 800 mila euro per la concessione di contributi finanziari utili alla realizzazione di interventi strutturali di prevenzione sismica sul patrimonio edilizio pubblico. La definizione delle procedure e delle modalità per la presentazione delle domande spetta alla Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali.

Per l'ammissione ai contributi sono fissati dei criteri per il patrimonio edilizio, che deve essere situato nei comuni ricadenti nelle aree a maggior rischio sismico. Gli interventi devono riguardare l'adeguamento o miglioramento sismico o nuova costruzione a seguito della dimostrata non convenienza tecnico-economica dell'adeguamento sismico.

Ogni Comune ha diritto a un solo intervento finanziabile. Il contributo massimo è pari 150 mila euro per ciascun intervento e deve rientrare entro i limiti di 850 euro per metro quadro in caso di adeguamento sismico, 1.200 euro per metro quadro in caso di nuova costruzione e 400 euro per metro quadro negli interventi di miglioramento sismico.

Nello stesso periodo la Giunta ha varato la Delibera 460/2010, che stanziava un contributo regionale di 2,5 euro a metro cubo sul volume edificato per le attività di indagine diagnostica, vulnerabilità sismica e caratterizzazione dei terreni. La priorità deve essere data agli edifici di proprietà degli enti locali situati nei comuni a maggior rischio sismico.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Delibera n. 460 del 31-03-2010. Regione Toscana - L.R. 58/2009, art. 2 comma 1, lett. b) - Approvazione criteri e priorità per l'erogazione di contributi per le attività di indagine diagnostica di vulnerabilità sismica e di caratterizzazione dei terreni sugli edifici strategici e rilevanti.

Delibera n. 421 del 31-03-2010. Regione Toscana - L.R. 58/2009, art. 2 comma 1 lett. B). Contributi finanziari per interventi strutturali di prevenzione sismica sul patrimonio edilizio pubblico. Approvazione requisiti generali di ammissibilità e criteri per l'individuazione degli interventi

Delibera n. 420 del 31-03-2010. Regione Toscana - Approvazione dei criteri, modalità e fasi per la progettazione e per l'esecuzione degli interventi di prevenzione e riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici e strategici rilevanti

Regione Trentino Alto Adige: Risparmio energetico: Trento: contributi . Approvato dalla Giunta il bando 2010 con incentivi per veicoli ecologici e contenimento dell'inquinamento luminoso

25/05/2010. La Giunta provinciale ha assunto due deliberazioni che riguardano gli incentivi 2010, nel campo del risparmio energetico e della produzione di energia da fonte rinnovabile, per i veicoli a basso impatto ambientale e il contenimento dell'inquinamento luminoso. I provvedimenti adottati, pur con alcune modifiche, rimangono nel solco già tracciato dai bandi precedenti, con la conferma del vigente sistema che prevede due distinte procedure, quella "semplificata", per gli interventi già realizzati con un limite massimo di spesa ammessa fino a 40 mila euro Iva inclusa, e quella "valutativa", per importi superiori, dove è richiesta la presentazione della domanda prima di iniziare i lavori. Questa suddivisione si conferma snella ed estremamente positiva, perché il cittadino, per gli interventi di importo relativamente modesto, può vedersi accreditare il contributo direttamente sul proprio conto corrente al termine dei lavori. Non più, quindi, tempi lunghi legati alla presentazione della domanda, all'istruttoria e alla successiva concessione del contributo, bensì una semplice telefonata di prenotazione al contact-center, rendicontazione dell'intervento presso una sportello di gradimento del cittadino e pagamento del contributo con accredito dell'importo direttamente sul conto corrente. Per questi interventi che si effettuano con procedura semplificata, la Giunta provinciale ha incaricato l'Agenzia provinciale per l'energia di mettere a disposizione sul proprio bilancio 2010 un budget complessivo non inferiore a 7.000.000 di euro.

Per i contributi relativi agli interventi che si effettuano con la procedura valutativa, l'Agenzia dovrà reperire i fondi dall'avanzo di amministrazione del proprio bilancio 2009.

Rispetto ai criteri in essere negli anni precedenti, quelli relativi a quest'anno si differenziano essenzialmente per:

- l'attivazione, tra gli interventi ammissibili a contributo, di quelli previsti dalla L.P. 3 ottobre 2007, n.16 "Risparmio energetico e inquinamento luminoso" (art. 2, comma 1, lett. g e 5) e relativi agli aiuti riservati ai Comuni per la predisposizione di piani per la riduzione dell'inquinamento luminoso e di altri incentivi a favore sia di imprese che di privati per il risanamento degli impianti di illuminazione;

- la ridefinizione dei parametri tecnici ed economici contenuti nelle "schede tecniche", che riassumono anche in funzione istruttoria e operativa le n. 26 tipologie/tecnologie già individuate nei criteri degli anni precedenti, con riferimento agli incentivi previsti dalla L.P. 29 maggio 1980, n. 14 e s.m. e della L.P. 3 ottobre 2007, n. 16;

- l'attivazione, nell'ambito dei criteri per i veicoli a basso impatto ambientale, di una nuova tipologia relativa all'acquisto di nuove unità di navigazione a motore elettrico, attivabile però unicamente nei confronti di richiedenti che siano in possesso di autorizzazione per il trasposto pubblico non di linea rilasciata dal Servizio Trasporti pubblici della Provincia;

- il mantenimento delle disposizioni contenute nel Regolamento CE n. 800/2008 nell'ambito della "procedura valutativa" per i beneficiari "imprese", che rappresenta l'alternativa al regime "de minimis", questo ultimo peraltro obbligatorio nell'ambito della procedura semplificata;

- una lieve diminuzione delle percentuali di contributo relative ad imprese e privati rispetto ai criteri dell'anno 2009, comprese quelle relative ad imprese che presentano domanda a valere sulla procedura valutativa e che si avvalgono delle disposizioni del Regolamento CE n. 800/2008: ciò per tenere in debita considerazione sia gli effetti indotti sui costi degli impianti, derivanti dai miglioramenti tecnologici e sia i sempre maggiori vantaggi economici che gli interventi di risparmio energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile comportano, a prescindere dall'entità del contributo;

- l'esclusione degli enti pubblici e degli enti strumentali dai contributi di cui alle tipologie/tecnologie previste nei criteri, ad eccezione di quelle individuate alle schede tecniche n. 1, 2 e 22 (piani, studi, diagnosi energetiche, interventi dimostrativi, ecc.).

Questo perché gli investimenti relativi ad interventi di risparmio energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile possono essere riconosciuti come spesa ammissibile a valere sui trasferimenti in materia di finanza locale (e di ciò ne verrà tenuto conto), ovvero a valere su altre leggi di settore: le "schede tecniche" costituiscono comunque necessario riferimento per l'istruttoria anche degli interventi direttamente eseguiti dagli enti pubblici e dagli enti strumentali e l'Agenzia provinciale per l'energia rimane a disposizione per fornire tutto il supporto tecnico richiesto;

- il mantenimento delle disposizioni sulla non cumulabilità dei contributi con altre agevolazioni, per tener conto delle disposizioni statali, in particolare il decreto legislativo n. 115/2008;

- il mantenimento dell'obbligo, a carico dei beneficiari del contributo, di cedere alla Provincia il diritto al ritiro dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) eventualmente rilasciati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), a fronte della realizzazione degli interventi di risparmio energetico nell'ambito della "procedura semplificata" e la volontarietà della cessione del diritto nell'ambito della "procedura valutativa";

- la previsione di misure di coordinamento tra la disciplina incentivante del settore energia e analoghe forme di contribuzione attuate da altri settori dell'amministrazione provinciale (industria, turismo, artigianato e commercio, agricoltura, ecc.).

Il bando definisce gli aspetti organizzativi, operativi e temporali per la richiesta di contributi per le tipologie previste nei criteri.

La data di inizio del bando è stabilita al 26 maggio p.v. La data di chiusura è fissata al 5 novembre 2010.

Con alcune modalità ed eccezioni sarà comunque possibile iniziare o completare gli interventi agevolati anche fra la data di chiusura del bando e quella di apertura del successivo (2011), al fine di non ostacolare l'attività delle imprese artigiane in un periodo delicatissimo quale quello che viviamo.

Fonte: www.provincia.tn.it

Piano casa : Sanatoria catastale solo per edifici non abusivi. Critiche sulla manovra da Pd e ingegneri, il Cnappc chiede un Piano Casa evoluto

28/05/2010 - Sanatoria catastale o condono mascherato. Si discute se le misure per l'emersione degli immobili fantasma costituiscano o meno una regolarizzazione, oltre che fiscale, anche urbanistica. Dure le critiche del Cnappc, Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, secondo il quale appare sconcertante l'ipotesi che con il pagamento di una lieve sanzione amministrativa sia possibile procedere alla indiscriminata regolarizzazione degli immobili realizzati abusivamente sul territorio nazionale, che ammontano a un milione e 500 mila edifici circa. Nonostante la riconosciuta necessità della manovra finanziaria, il Consiglio avanza critiche alla possibilità di sanare edifici realizzati in assenza di autorizzazione ed in contrasto con gli strumenti urbanistici. L'eventuale censimento degli immobili fantasma, si legge in un comunicato diramato dal Consiglio Nazionale, oltre a premiare gli abusi e penalizzare professionisti e committenti che hanno operato nel rispetto delle regole, costituirebbe un danno irreparabile per il territorio. Al di là dell'esclusione degli immobili abusivi realizzati in aree vincolate, il Cnappc chiede quindi che la sanatoria catastale sia aperta solo agli edifici regolarizzabili dal punto di vista urbanistico.

Per il rilancio dell'economia auspica invece un "Piano Casa evoluto", che miri al recupero delle periferie urbane e alla sostituzione edilizia delle parti inadeguate dal punto di vista sismico, energetico e qualitativo.

Contrario a ogni possibile forma di condono edilizio anche il CNI, Consiglio nazionale degli ingegneri, che invece propone di concludere in tempi brevi la riforma della legge urbanistica e l'iter della legge sulla qualità architettonica.

Manifestazioni di dissenso anche da parte di Ermete Relacci, responsabile ambiente per il Partito Democratico. Il deputato ha esortato il Ministro Stefania Prestigiacomo, che ha presentato nei giorni scorsi il primo rapporto sul contrasto all'illegalità ambientale, ad evitare il varo della misura sulla sanatoria.

Più positivo Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia, che ha messo in evidenza come non siano ancora state mostrate dal governo le modalità della regolarizzazione. Motivo per il quale l'operazione "non può essere accusata di essere un condono, essendo una regolarizzazione a carico dei cittadini".

Fonte: [Paola Mammarella, sito internet edilportale](#)

Bozza non ancora in vigore 27-05-2010. Decreto Legge recante misure finalizzate alla stabilizzazione finanziaria e alla competitività economica

Piano Casa: DDL Incentivi: Definitiva la norma che modifica i titoli abilitativi per la manutenzione. Conversione in legge del DI Incentivi (DI 40/2010)

27/05/2010. Con la conversione in legge del DI Incentivi (DI 40/2010) diventa definitiva anche la norma che modifica i titoli abilitativi per la manutenzione straordinaria in edilizia. La versione approvata prevede al posto della Dia una relazione firmata da un tecnico abilitato che non abbia rapporti di dipendenza né con il committente, né con l'impresa. La relazione deve prevedere anche gli elaborati progettuali. E deve certificare che l'intervento è conforme ai piani urbanistici e ai regolamenti comunali. Essendo stata cancellata la deroga che ammetteva leggi regionali più restrittive, la liberalizzazione vale su tutto il territorio nazionale. A partire dal giorno di entrata in vigore della legge di conversione. Modeste le sanzioni per chi non presenta la relazione: pagherà 258 euro ma una volta scoperto sarà difficile evitare anche di presentare davvero la relazione.

A.s. 2165 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n.40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori – Approvato in via definitiva dal Senato e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Fonte: [Edilizia & territorio, n. 20 24-29 maggio 2010](#)

Risparmio energetico: Guida per l'acquisto di immobili certificati e ad alta efficienza energetica

Guida a cura del Notariato e Associazione Consumatori

28/05/2010. Notariato e Associazioni dei Consumatori hanno dato vita alla sesta Guida per il Cittadino "Acquisto Certificato: agibilità, sicurezza ed efficienza energetica degli immobili", confermando la stabile e consolidata collaborazione a vantaggio della collettività.

Acquistare edifici "certificati" sotto il profilo igienico-sanitario, della sicurezza e del risparmio energetico è sempre più importante dal punto di vista economico e sociale. L'efficienza energetica della casa, in particolare, nella sua conduzione, climatizzazione, produzione di acqua calda, in generale nei suoi consumi, può contribuire a preservare l'ambiente consentendo nel contempo un non trascurabile risparmio. L'Europa prima e il legislatore nazionale poi, hanno dato vita a una normativa in materia di disciplina energetica degli edifici. La certificazione consente di conoscere la qualità di un immobile da acquistare e la spesa che si dovrà sostenere per la gestione energetica. Per questo, già alla stipula del preliminare, un aspetto che merita attenzione e che viene spesso ignorato è quello relativo alla documentazione che deve essere consegnata dal venditore. Essa dovrà indicare alcuni aspetti specifici sull'agibilità, la sicurezza degli impianti e la certificazione energetica, al fine di una più completa valutazione dell'immobile e, quindi, di un'adeguata tutela per l'acquirente. Anche la sesta Guida per il Cittadino, come le altre Guide della Collana, può essere richiesta al Consiglio Nazionale del Notariato e alle dodici Associazioni dei Consumatori che hanno partecipato alla sua realizzazione ed è disponibile sui rispettivi siti web

Fonte: [sito internet infobuild energia](#)

Risparmio energetico: Detrazione 55%: rettifica all'Enea con autocertificazione. Non ancora implementata la procedura informatica; dalle Entrate l'iter alternativo

28/05/2010 - Con la Circolare 21/E del 23 aprile 2010, l'Agenzia delle Entrate aveva previsto la possibilità per il contribuente di correggere e/o integrare, esclusivamente in via telematica, la scheda informativa da trasmettere all'Enea per usufruire della detrazione

del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, anche oltre il termine di 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori ma non oltre quello di presentazione della dichiarazione dei redditi nella quale la spesa può essere portata in detrazione.

Ad oggi però, l'Enea non ha ancora implementato la procedura informatica per l'invio telematico della scheda rettificativa.

Di conseguenza, i contribuenti che utilizzano il Modello di dichiarazione 730/2010, il cui termine di presentazione scade il 31 maggio 2010, non hanno la possibilità di inoltrare la rettifica e di fruire della detrazione per le spese non indicate nella scheda informativa precedentemente inviata all'ENEA.

Con la Risoluzione n. 44/E del 27 maggio 2010, l'Agenzia delle Entrate ovvia al problema indicando ai contribuenti la procedura per beneficiare della detrazione anche per le spese che non risultano dalla scheda originaria. Si dovrà:

- presentare ai soggetti che prestano l'assistenza fiscale una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi dell'art. 47 del Dpr 445/2000, nella quale sono evidenziati i dati della scheda informativa precedentemente trasmessa all'ENEA opportunamente modificati;
- provvedere all'invio telematico della scheda rettificativa entro 90 giorni dalla data di attivazione della procedura informatica da parte dell'Enea.

I soggetti che prestano l'assistenza fiscale dovranno specificare, nelle annotazioni dei relativi modelli di dichiarazione, che la detrazione è stata riconosciuta sulla base della dichiarazione sostitutiva di atto notorio. Ove il contribuente non provveda nei 90 giorni successivi alla attivazione della procedura informatica all'invio telematico della scheda rettificativa all'ENEA, la parte di detrazione riferita alle spese in questione deve ritenersi indebita, senza che siano applicabili sanzioni nei confronti del soggetto che in sede di assistenza fiscale abbia acquisito la predetta dichiarazione sostitutiva.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Risoluzione n. 44/E del 27-05-2010. Agenzia delle Entrate - Interventi di riqualificazione energetica. Scheda rettificativa

Risparmio energetico: Trasmittanza termica dei vetri, dal 1° luglio cambiano i valori. Viene innalzata da 10 MWe a 20 MWe la soglia massima di potenza nominale

26/05/2010. Il 6 maggio è entrato in vigore il D.Lgs. 56 del 29 marzo 2010 che introduce modifiche in materia di rendimento energetico. Tra le novità più significative: la possibilità di derogare alle distanze minime dai confini della proprietà per il miglioramento dell'isolamento termico e l'incremento dell'involucro edilizio, la liberalizzazione per gli impianti di cogenerazione e l'anticipazione – dal 1° gennaio 2011 al 1° luglio 2010 – dei nuovi valori limite di trasmittanza termica dei vetri.

Viene innalzata da 10 MWe a 20 MWe la soglia massima di potenza nominale che definisce i sistemi efficienti di utenza (SEU), alimentati da fonti rinnovabili ovvero in assetto cogenerativo ad alto rendimento, che riguardano unicamente i collegamenti privati senza obbligo di connessione di terzi alla rete elettrica. È previsto, inoltre, il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, insieme al Ministero dello sviluppo economico, la cui competenza era in precedenza esclusiva, nelle decisioni relative al funzionamento dell'Unità nazionale per l'efficienza energetica (inizialmente Agenzia) e nell'approvazione dei metodi per la misurazione e la verifica del risparmio energetico.

Viene introdotta, con l'art. 5, la possibilità di derogare alle distanze minime dai confini di proprietà in cui è ubicato l'edificio per il miglioramento termico delle strutture e l'incremento dell'involucro edilizio. Con l'art. 6, che modifica l'art. 27, comma 20, della legge 99/2009, si rende sufficiente la denuncia di inizio attività (DIA) anche per l'installazione e l'esercizio di impianti di cogenerazione con potenza nominale termica inferiore a 3 MW..

Fonte: Albino Di Lorenzo, Consulente Immobiliare n.861 - Il Sole 24 Ore

Risparmio energetico: Dall'UE nuovo sistema di etichettatura energetica prodotti. Presto l'obbligo sarà impostato anche per vetri, telai, porte

25/05/2010. Nuovo sistema di etichettatura per gli elettrodomestici. E presto l'obbligo di etichettatura sarà imposto a quei prodotti, compresi quelli da costruzione che non consumano energia ma hanno un significativo, diretto o indiretto, impatto sul risparmio energetico come l'installazione di vetri, telai o porte esterne. Con il voto dell'Europarlamento è decollato il sistema europeo di etichettatura energetica. Da ora le etichette poste sugli elettrodomestici come frigoriferi, lavatrici e forni dovranno fornire maggiori informazioni sul consumo energetico. I produttori sono, attualmente, obbligati a indicare il consumo annuo di energia, dall'apparecchio a basso (verde scuro classe A) o alto consumo (rosso classe G). A seconda del tipo di prodotto, l'etichetta adotta anche un approccio integrato indicando anche la quantità di acqua utilizzata, il livello di rumorosità o di produzione di calore.

Con la nuova legislazione, il formato dell'etichetta tiene conto di tre nuove categorie energetiche che riflettono il progresso tecnologico, ma continua a mantenere fermo a 7 il numero delle classi. In futuro il sistema potrà declinarsi su tre direttrici: se un nuovo prodotto consuma meno energia di quelli esistenti, la classificazione è rivista in A+ per cui la classe di minore efficienza energetica diventerà F. Se un nuovo prodotto consumerà ancora meno energia di quelli esistenti, la classificazione sarà rivista in A++ e la classe di minore efficienza energetica sarà E. Infine, se un nuovo prodotto consuma ancora meno energia, sarà qualificato come A+++ e la classe di minore efficienza energetica sarà D.

La scala cromatica - dal verde scuro per i dispositivi a maggiore efficienza energetica al rosso per quelli con minore funzionalità - sarà adeguata di conseguenza così da avere la maggior efficienza segnalata con il verde scuro e la più bassa con il rosso. In futuro l'etichetta sarà applicata anche a prodotti che consumano energia per uso commerciale e industriale come celle frigorifere, vetrine, dispositivi da cucina, motori industriali e distributori automatici

Fonte: sito internet edilio

Risparmio energetico: Un mix energetico ambizioso per il nostro futuro. Intervista a Zorzoli presidente ISES sul tema della definizione di una strategia energetica nazionale.

20/05/2010. *Il Ministro dello Sviluppo Economico ha definito un quadro molto rigido del nostro mix energetico, indicando con quali percentuali di gas, nucleare e rinnovabili produrremo l'energia di cui abbiamo bisogno. Un piano che molti definiscono ambizioso. Che possibilità ci sono di concretizzare davvero questo piano?*

Innanzitutto mi sembra che si perda di vista una questione centrale: se davvero puntiamo ad avere un 50% dell'energia elettrica da fonti fossili, un 25% da rinnovabili e un 25% da nucleare, partendo da una situazione in cui i fossili contribuiscono per più dell'80%, è evidente che la loro riduzione riguarderà essenzialmente gli impianti a gas, che hanno i costi proporzionali più elevati. Lo spazio che le rinnovabili e il nucleare andranno ad occupare equivarrà necessariamente a ridurre complessivamente di 20- 25 miliardi di m3 la domanda annua di gas, riducendo di conseguenza la produzione degli impianti a ciclo combinato, quasi tutti entrati in esercizio di

recente, alcuni addirittura destinati a entrare in funzione fra oggi e il 2012. Un vantaggio, indubbiamente, dopo anni di scarsità di potenza disponibile siamo entrati in una fase di abbondante sovracapacità, per contro stiamo però programmando un calo significativo nella domanda di gas nel momento in cui ne stiamo ampliando l'offerta attraverso la realizzazione di nuovi rigassificatori e di nuovi gasdotti. Sono queste contraddizioni a lasciarmi perplesso, quindi poco ottimista sul futuro. Mi sembra cioè che non si abbia la percezione della complessità del nostro sistema energetico, per cui certe scelte si fanno senza un'adeguata riflessione che vada al di là di proiezioni puramente numeriche. Il mix - 50, 25, 25 - mi sembra quindi inconciliabile con la situazione attuale e con scelte di investimenti già decise e in parte attuate, è come se non si facessero i conti con la realtà nel nostro Paese, con la realtà delle infrastrutture in essere, degli investimenti, degli impegni contrattuali (nel caso del gas) già presi. L'energia si consuma velocemente ma le infrastrutture che sono necessarie a tale fine non possono cambiare velocemente e per gli ingenti investimenti già realizzati chi li ha fatti chiederà a qualcuno di pagare il conto. Questi ragionamenti valgono a prescindere dal valore strategico e dall'efficacia dell'una o dell'altra delle fonti sostitutive del gas e anche dal mio personale convincimento. Una soluzione che tenga tutto insieme, non la vedo. *Insomma, si è cercato di trovare una soluzione che fosse in linea da una parte con gli impegni europei, dall'altra con un'idea politica e industriale forte e centralizzata, senza fare i conti con la realtà della situazione italiana, senza intervenire opportunamente e tempestivamente. È mancata una visione globale della questione energetica?*

Manca da vent'anni e queste sono le conseguenze. Lo scenario è estremamente contraddittorio. Nucleare e rinnovabili non possono crescere entrambe contemporaneamente secondo gli obiettivi previsti, non tanto perché non ci siano risorse finanziarie sufficienti - come qualcuno sostiene -, ma perché non teniamo conto di quello che comporta ciascuna singola scelta, in termini non solo di trade-off fra domanda e offerta di gas, ma anche di adeguamenti infrastrutturali, sia nella rete di trasmissione che in quella di distribuzione. Vorrei una scelta coerente, che sta insieme, un disegno complessivo chiaro che tiene conto di tutte le tessere del mosaico. Se non badiamo alle incongruenze che questo modo di agire comporta, ci troveremo di fronte a veti incrociati, tali da bloccare tutto. È esattamente quello che è successo negli anni Ottanta. Potevamo fare il nucleare e potevamo fare le rinnovabili, vent'anni fa; non abbiamo fatto né l'uno né le altre e siamo andati avanti utilizzando in pratica soltanto il gas. Questa è la mia principale preoccupazione. Che non si faccia niente o che si faccia poco e male, che è la stessa cosa.

In una situazione di questo tipo, servirebbe una politica capace di tornare ad assumere un ruolo di primissimo piano...Anche se realizzassimo una sola delle due opzioni sul tappeto, l'impatto sui consumi di gas e sul fabbisogno di generazione elettrica da cicli combinati sarebbe sufficiente a creare problemi economico-produttivi di tale rilevanza da essere irrisolvibili in assenza di una grande capacità politica. La capacità di mediare in maniera intelligente, sapendo che ciascuno degli interessi in gioco deve cedere qualcosa. O, meglio ancora, di proporre uno sbocco alternativo per il gas, promuovendone l'utilizzo nel trasporto su strada.

In un caso come nell'altro, c'è da intervenire sulla rete...

Certo, ma si tratta di processi diversi. Già adesso, per quanto riguarda l'alta tensione, succede di dover fermare gli impianti eolici perché la rete non ce la fa. Per gestire l'energia che sarà prodotta dalla microgenerazione distribuita, degli impianti fotovoltaici, dai mini e microeolici, bisognerà rendere la rete di distribuzione più intelligente, la cosiddetta smart grid, il che comporta investimenti nell'ordine di una decina di miliardi di euro nei prossimi dieci anni. Non possiamo pensare di chiedere a Enel e alle aziende locali di fare un investimento di questo tipo e poi di cambiare idea sullo sviluppo delle rinnovabili. Lo stesso dicasi per il nucleare. Terna ha detto ovviamente che è disponibile a fare gli interventi che sono necessari, ma solo sapendo esattamente dove e quando deve andare a intervenire, quindi dove e quando verranno realizzate le centrali.

Lo faremo il nucleare?

Io ho vissuto l'esperienza degli anni Settanta e Ottanta. Allora il nucleare non si è fatto principalmente perché per realizzarlo bisogna sapere fare sistema e l'Italia non ne è stata capace. Non lo era trent'anni fa e a mio avviso continua a non esserlo: da questo punto di vista la situazione non è cambiata. Stiamo ripetendo gli stessi errori, lo stesso copione: anche all'epoca si fece una lunga discussione sul tipo di tecnologia, sulla necessità di individuare una tecnologia unica, e ci vollero 10 anni per individuarla, mentre nel frattempo si realizzavano centrali con un'altra tecnologia! Questo perché pochi hanno il coraggio di dire le cose come stanno. In questo settore non c'è posto per due tecnologie, non c'è posto per due cordate. Né oggi, né allora.

Propende per le rinnovabili in virtù del fatto che le trova più nelle nostre corde?

Le rinnovabili si connano certamente di più al nostro DNA, alla nostra storia, alla nostra cultura, alla nostra cultura aziendale. Vengo da un viaggio in Emilia e lì ho trovato due piccole imprese che hanno messo a punto in modo autonomo, intendo dire senza aiuti né sostegni da parte dello Stato, tecnologie molto innovative nell'ambito delle microturbine e dei piccoli impianti a biomassa. Li hanno progettati e realizzati. Venderanno queste tecnologie all'estero, sanno muoversi consapevolmente in maniera autonoma su un mercato di larga scala. Sono aziende di cui non c'è traccia in programmi tipo Industria 2015. Le realtà di questo tipo in Italia, sconosciute, ma efficaci, capaci, dinamiche sono moltissime. Questo è quello che sa fare l'Italia.

Fonte www.energiapiiegata.it - Intervista di Agnese Bertello

Certificazione di sostenibilità edilizia: Certificazione LEED: intervista a Isaac Panzanella, LEED AP (Consider Design, North Carolina State University Solar Center)

26/05/2010. In occasione della tappa milanese di LEED l'11 giugno 2010 e in attesa dei prossimi appuntamenti a Roma e a Bologna, Archinfo ha intervistato Isaac Panzanella

Il sistema di certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) è uno standard applicato in oltre 100 Paesi nel mondo, sviluppato dall'U.S. Green Building Council (USGBC), associazione no-profit che promuove e fornisce un approccio globale alla sostenibilità, dando un riconoscimento alle performance virtuose in aree chiave della salute umana ed ambientale. Quali sono i punti che differenziano LEED (International e Italia) dagli altri protocolli di certificazione?

Isaac Panzarella: La principale differenza risiede nel fatto che il protocollo LEED è stato creato da un'organizzazione dalla composizione molto diversificata. Dell'USGBC fanno infatti parte architetti e imprenditori edili, società e organizzazioni no-profit, rappresentanti governativi e produttori. Prima della creazione dell'USGBC nel settore dello sviluppo edilizio, della progettazione e della costruzione non esistevano collaborazioni che coinvolgessero settori tanto diversi. I differenti interessi di questi gruppi si sono incontrati nell'interesse comune per il progresso della conoscenza e della pratica dell'edilizia ecologica. Questa comunità d'intenti è sfociata in un ottimo sistema di classificazione, che ha riscosso grande successo, prima negli Stati Uniti e ora anche sul mercato globale.

Il protocollo LEED si differenzia, inoltre, in quanto trova un equilibrio tra un approccio prescrittivo generale e la flessibilità nelle principali aree di interesse. Il sistema di crediti prescrittivo offre una valida base per una classificazione comparativa di edifici che presentano finalità, condizioni locali e requisiti del proprietario molto diversi. Al contempo, la possibilità di scelta di crediti prioritari regionali per alcune aree su cui influiscono uso del suolo, clima o idrologia garantisce una certa flessibilità. Per tutti i crediti LEED il team di progettazione può proporre approcci diversi alla conformità. In questo modo si incoraggia la creatività nel processo e si dà un riconoscimento alle nuove idee nell'edilizia ecologica. Una delle principali caratteristiche dello standard LEED poi è quella di rispondere, in un unico pacchetto, alle preoccupazioni del proprietario dell'edificio e ai requisiti relativi a prestazione del progetto e qualità del prodotto. I vantaggi in queste aree di sviluppo progettuale si traducono in eccellenti risultati per tutte le parti interessate. Nel processo

LEED il proprietario viene maggiormente coinvolto nelle decisioni progettuali e ottiene prestazioni migliori. I requisiti qualitativi dello standard LEED favoriscono una migliore comunicazione tra architetto e imprenditore. Infine, a lungo termine, vengono registrate le prestazioni dell'edificio e questo consente continui miglioramenti. Tali vantaggi hanno contribuito a rendere LEED un forte marchio globale, promuovendo la conoscenza e l'adozione di pratiche edilizie ecologiche.

Quali sono le differenze tra il sistema di verifica internazionale e quello italiano?

I.P.: Pur adottando l'identica struttura di crediti e certificazione del protocollo USA, il programma LEED Italia tiene conto di fattori specifici legati alle condizioni geografiche, contiene differenze a livello di pratiche del settore edile locale e fa riferimento a leggi e normative italiane ed europee.

Ecco alcuni esempi:

- relativamente a EAp2, Energia e Atmosfera - Prerequisito 2, Prestazione Energetica Minima, l'opzione di simulazione utilizza una procedura dello standard ASHRAE 90.1-2007, tuttavia si riferisce all'Allegato 1 192/2005 del Decreto Legge italiano relativo ai criteri sulla trasmittanza degli elementi costruttivi; - relativamente a MRc5, Credito per materiali e risorse 5, Materiali regionali, la distanza per il trasporto terrestre dell'Opzione 1 viene ridotta a 350 km (220 miglia) rispetto agli 800 km (500 miglia) della norma statunitense. Al LEED ITALIA è stata aggiunta un'altra opzione di Materiali Regionali che consente una distanza fino a 1.050 km (650 miglia) quando i prodotti sono trasportati per ferrovia o via mare; - relativamente a QIp1, Qualità degli Ambienti Interni - Prerequisito 1, Qualità Minima dell'Aria, come criterio prestazionale viene citata la norma europea UNI EN 15251 invece della norma ASHRAE 62.1; - relativamente a QIc4.2, Credito Qualità degli Ambienti Interni 4.2, Materiali basso emissivi: Vernici, la norma di riferimento per il contenuto COV è la Direttiva 2004/42/CE del Parlamento Europeo invece della versione statunitense.

Quali le ultime opere LEED nel mondo che ritiene essere esemplari dell'applicazione del protocollo GBC?

I.P.: È molto difficile scegliere i progetti che nel mondo rappresentano il miglior esempio di applicazione del protocollo GBC, perché il miglioramento è continuo! Direi che i team progettuali che hanno più esperienza nel lavorare insieme e nell'uso del protocollo LEED producono i progetti migliori. I team ottengono eccellenti risultati sin dall'inizio, ma questi migliorano man mano che aumentano le conoscenze e l'esperienza a livello di pratiche costruttive ecologiche. Infine sono i team professionali più all'avanguardia che utilizzano il protocollo LEED come uno dei molti strumenti per misurare i progetti e ottenere elevati livelli prestazionali e qualitativi.

Questi team hanno anche un ruolo didattico importante da svolgere, per insegnare agli altri l'applicazione del protocollo L

Fonte: Marcella Ottolenghi, sito internet www.archinfo.it

Certificazione energetica: per l'esistente: troppe le metodologie. Mancano regole certe per indirizzare tecnici e committenti verso il metodo più adatto

28/05/2010 - Si svolgerà domani alla Mostra d'Oltremare di Napoli, nell'ambito di EdilMed, il convegno "Le procedure della certificazione energetica". Il convegno sarà l'occasione per fare il punto sulla certificazione energetica, da un punto di vista sia normativo che tecnico.

L'arch. Francesco Giordano, consigliere nazionale, coordinatore Regione Campania e Referente Provincia di Napoli dell'Associazione Certificatori Energetici, fa il punto sulla certificazione energetica per il residenziale esistente.

"Come sappiamo, l'attuale normativa permette di optare fra TRE metodologie: Norma UNI TS 11300, DOCET e Metodo semplificato. Questi tre metodi possono essere usati indifferentemente dai tecnici per certificare edifici residenziali esistenti fino a 1000 mq, coprendo quasi la totalità del mercato immobiliare esistente. A questi tre metodi, il DM 26 gennaio 2010 ha aggiunto l'allegato G equiparando i risultati ottenuti con questo metodo a quelli ottenuti con il metodo semplificato di cui al DM 26 giugno 2009.

Il DL 40/2010 sugli incentivi, convertito nella Legge 73/2010, ed il futuro 55% dal 2011 (speriamo), premieranno le classi energetiche migliori e/o il passaggio da classi più energivore a classi più risparmiatrici con contributi e detrazioni fiscali, proporzionando il contributo al risultato ottenuto.

Se per la nuova edilizia residenziale i problemi sembrano risolti, dopo il chiarimento del ministero, attraverso l'utilizzo sul tutto il territorio nazionale delle norme UNI TS 11300, scavalcando le eventuali norme regionali ai soli fini degli incentivi del DL 40/2010, questo ad oggi non è stato risolto per l'esistente e per futuri incentivi legati ai consumi e alle classi energetiche.

Ma quale metodo sarà usato per certificare la classe energetica raggiunta? Tutti sappiamo che se applichiamo queste tre metodologie ad esempio a casi proposti dal CTI, i risultati ottenuti sono molto diversi, non per colpa delle metodologie. La colpa è nella mancanza di una regolamentazione certa e specifica per determinare ed indirizzare i tecnici e committenti verso la metodologia più adatta, caso per caso, evitando la libera scelta fra i tre metodi solo esclusivamente in base ai mq o ai soldi che intende investire il committente.

Oggi, appartamenti IDENTICI nello stesso edificio in piani diversi, a titolo esemplificativo, possono avere certificati energetici con risultati molto differenti. Questa situazione turba il mercato immobiliare, il mercato delle certificazioni e la tranquillità degli operatori del settore. Non parliamo poi dell'autodichiarazione in classe G che il proprietario può emettere (rischiando) da solo per risparmiare poche, ma veramente poche centinaia di euro. A questo sommiamo: gli errori degli stessi operatori quando utilizzano i software; gli errori dovuti alla tolleranza della normativa (+ o - 5%) ed infine ai probabili errori che i software non certificati ma in "autodichiarazione".

Per queste motivazioni i relatori nel convegno illustreranno la normativa di competenza e l'operato dell'ente che rappresentano."

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Rinnovabili: OK del Senato: niente DIA per gli impianti fotovoltaici

25/05/2010. Il Senato ha approvato in via definitiva il testo di legge di conversione del Decreto Legge 40/2010 (Decreto Incentivi); dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale le nuove disposizioni entreranno definitivamente in vigore.

Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione straordinaria e in particolare di installazione di pannelli fotovoltaici e solari termici, non provvisti di serbatoio di accumulo esterno e situati al di fuori dei centri storici, non sarà più necessario inviare la Denuncia di Inizio Attività (DIA) all'ufficio tecnico comunale ed aspettare i 30 giorni previsti. Per l'inizio dei lavori basterà inviare una semplice Comunicazione Preventiva all'ufficio tecnico comunale, cui sarà necessario allegare una relazione tecnica corredata dagli elaborati progettuali e firmata da un tecnico abilitato che, come avveniva in precedenza, dovrà dichiarare di non prestare servizio né per l'impresa che compie il lavoro né per il committente.

Per quanto concerne la fase di conclusione dei lavori, non sarà più necessario riferire la data di fine lavoro e nemmeno di inviare il certificato di collaudo.

Infine in relazione alla tempistica dell'iter autorizzativo: con la presentazione della DIA, bisognava aspettare 30 giorni per avviare i lavori dell'intervento di manutenzione straordinaria. Da adesso, una volta presentata la Comunicazione Preventiva, si potrà operare subito.

La semplificazione introdotta con la legge di conversione del DL 40/2010 va ad integrare quanto già previsto dal D.Lgs 115/2008, che prevede la presentazione della sola Comunicazione Preventiva (e non più la DIA) per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici ed impianti eolici di altezza non superiore ad 1,5 metri e diametro non superiore ad 1 metro.

Fonte: *sito internet infobuildenergia*

Qualità architettonica: Nuova legge urbanistica: ddl per la riforma del governo del territorio, semplificazione edilizia e urbanistica

26/05/2010 - È stato assegnato alla Commissione Ambiente della Camera il disegno di legge 3379 sulla semplificazione degli adempimenti in materia edilizia, urbanistica e di opere pubbliche, presentato in prima lettura lo scorso 8 aprile.

Dare copertura statale a perequazione e compensazione in attesa di una riforma organica del governo del territorio è l'obiettivo principale della disposizione. La norma fissa i principi fondamentali dal momento che, in virtù della competenza delle Regioni in materia di edilizia e urbanistica, saranno gli enti locali a definire nel dettaglio le procedure per il governo del territorio.

Il piano urbanistico può essere quindi attuato anche attraverso sistemi perequativi e compensativi, lasciando alle regioni il compito di stabilire i criteri e le modalità di attuazione, facendo salve così le discipline regionali già emanate. Nella perequazione urbanistica si può optare per un'applicazione sul territorio comunale o in determinati ambiti territoriali. La compensazione deve essere finalizzata al bilanciamento degli interessi pubblici e privati. Sui terreni inedificabili o a destinazione pubblica, non ricompresi in programmi perequativi, si potrebbe evitare il ricorso all'espropriazione, assicurando un equo ristoro al proprietario. Il ddl prevede infatti il trasferimento dei diritti edificatori su un'altra area o la permuta dell'immobile con un altro di proprietà dell'ente locale. In alternativa è ammessa la realizzazione diretta dell'opera di interesse pubblico o generale, previa stipula di una convenzione per la gestione dei relativi servizi. Il proprietario deve cedere al comune, a titolo gratuito, l'area interessata dal vincolo. Il comune deve invece approvare le varianti ai piani urbanistici necessarie per permettere la traslazione del diritto edificatorio. Viene abbandonata la logica punitiva che ha finora caratterizzato la legislazione urbanistica, arrivando a una accettabilità del vincolo in modo da evitare il contenzioso.

La bozza all'esame della Commissione Ambiente prevede inoltre l'attribuzione di vantaggi economici, come concessione di contributi finanziari, ai Comuni oggetto di previsioni limitative delle potenzialità di sviluppo del territorio.

Analogamente al ddl per la semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, è in programma lo snellimento della conferenza di servizi. Il disegno di legge mira a rendere la sua indizione facoltativa, in modo da potervi ricorrere sempre e non solo nei casi di inerzia delle amministrazioni.

Lo snellimento deve coinvolgere anche i procedimenti di approvazione delle opere. Se ricomprese in un piano o programma già sottoposto a VAS, valutazione ambientale strategica, l'amministrazione competente allo svolgimento della VIA, valutazione d'impatto ambientale, si esprime direttamente nella conferenza di servizi. La mancata conclusione del procedimento è valutata ai fini della responsabilità dirigenziale, lasciando al privato di dimostrare il danno derivante dal ritardo.

D'altro canto, per evitare duplicazioni, non devono essere sottoposti a Vas i piani urbanistici attuativi che non comportano variante sostanziale al piano urbanistico generale già sottoposto a valutazione ambientale strategica.

In arrivo anche modifiche al D.lgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, in materia di autorizzazione paesaggistica. È possibile prescindere dal parere del soprintendente nei casi in cui il piano paesaggistico sia stato emanato d'intesa tra regione e i Ministeri competenti.

Per la velocizzazione del permesso di costruire è attribuito al responsabile dello sportello unico dell'edilizia il potere di commissario ad acta, che si sostituisce alle amministrazioni esterne in caso di inerzia.

Non sono esclusi da agevolazioni fiscali e incentivi pubblici gli interventi realizzati entro il 2% di difformità del permesso di costruire rispetto alle prescrizioni progettuali.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

Bozza non ancora in vigore n. 3379 del 08-04-2010. Disposizioni per la semplificazione di adempimenti in materia edilizia, urbanistica e di opere pubbliche

Qualità architettonica: Semplificazione: Mille leggi non fanno un divieto

24/05/2010. Il primo impatto è con un testo di 138 articoli, che pretendono di spiegarti come e dove poter realizzare una costruzione. Ma è solo l'inizio. Perché se l'intervento edilizio è in zona sottoposta a vincolo è necessario consultare il Codice dei beni culturali, forte di altre 184 disposizioni, con una parte dedicata alla tutela del paesaggio. Lì viene detto quali sono i passi da seguire per ottenere il via libera dalla soprintendenza.

A questo punto, però, la pratica è appena imbastita. Si devono fare i conti con le leggi regionali – per rimanere a tempi a noi vicini, si pensi al piano casa – e a come quelle vengono declinate nelle direttive e nei piani regolatori dei comuni.

Un fronte ampio e articolato di più di 17mila regole che vorrebbe scongiurare gli abusi e le aggressioni al territorio. E che vale tanto per chi intende costruirsi casa così come per la realizzazione di grandi immobili. Una situazione che non è peculiarità del settore edilizio. Analogo ginepraio normativo lo si ritrova negli appalti, nel campo del commercio, in quello fiscale. Per rimanere agli ambiti dove la moltiplicazione delle disposizioni finisce per creare una zona grigia che alimenta la corruzione e, dunque, l'illecito. Va da sé, infatti, che se le autorizzazioni da chiedere si susseguono e i tempi per realizzare un'opera o ottenere un nullaosta si dilatano, l'impulso tutto italiano a trovare le scorciatoie trova terreno fertile. Quando non accade il contrario, ovvero che la proliferazione normativa viene presa a pretesto per creare legittimi canali di accelerazione delle pratiche – si pensi al potere delle ordinanze dei commissari – che, però, talvolta finiscono per generare il malaffare. Ed è storia di questi giorni. Il problema è duplice. Da una parte c'è l'affastellarsi di regole, che nascono già numerose a livello nazionale e si moltiplicano a mano a mano che dal centro si va verso la periferia. Perché c'è la legge madre – spesso fatta di centinaia di articoli, l'altra dovrebbe capire se queste ultime sono compatibili con quelle esistenti. Si tratta di istituti ancora in rodaggio, ai quali si affianca la ancora più fresca Vir (la valutazione di impatto della regolamentazione), che a cadenza biennale dovrebbe tracciare un bilancio di come la nuova normativa ha funzionato.

Una soluzione al moltiplicarsi delle norme potrebbe venire dal giovane obbligo che il legislatore ha di predisporre, per la maggior parte delle nuove disposizioni, sia l'Air (l'analisi di impatto della regolamentazione) sia l'Atn (l'analisi tecniconormativa): la prima dovrebbe valutare l'impatto, anche economico, delle nuove leggi, l'altra dovrebbe capire se queste ultime sono compatibili con quelle esistenti. Si tratta di istituti ancora in rodaggio, ai quali si affianca la ancora più fresca Vir (la valutazione di impatto della regolamentazione), che a cadenza biennale dovrebbe tracciare un bilancio di come la nuova normativa ha funzionato.

Applicate con scrupolo e rigore le tre analisi potrebbero frenare l'impeto regolatorio. Ma, come segnalano i periodici rapporti del comitato parlamentare per la legislazione della camera, le novità non sono ancora andate a regime, perché non tutti i provvedimenti di

nuovo conio sono accompagnati dall'Air o dall'Atn. Eppoi, negli uffici dei Ministeri lo si vive come un adempimento formale: carte che bisogna allegare perché Palazzo Chigi non rispedisca al mittente il provvedimento orfano delle analisi.

C'è, poi, il problema dei controlli. Le norme sono spesso tante. Troppe. Ma chi vuole usare la complessità normativa come paravento per affari non leciti può anche contare sulla scarsità delle verifiche. È un circolo vizioso: a tralasciare quando i controlli sono volutamente omessi, c'è il fatto che il personale che dovrebbe effettuarli è tutto impegnato a chiedere carte e far rispettare le procedure formali.

Il castello di norme, però, è meno ingombrante del passato. L'operazione taglia-leggi ha sfolto l'apparato normativo, cancellando decine di migliaia di disposizioni di rango primario, la cui abrogazione diventerà operativa da dicembre di quest'anno. Una potatura importante, ma che non incide in maniera significativa sull'apparato di leggi che nella realtà affligge i cittadini. Perché il taglio è avvenuto su disposizioni che di fatto erano ormai sorpassate e implicitamente abrogate. In altre parole, di regole ancora in vita – compresi gli atti di rango secondario, le direttive e le circolari – ce ne sono ancora migliaia. Un vero e proprio labirinto in cui perdersi o far perdere qualcuno è facile.

Fonte: *Il Sole 24 Ore - Andrea Maria Candini e Antonello Chierchi*

Materiali e tecnologie innovativi: Sperimentazione sul pannello a cambio di fase DuPont™ Energain
Avviata una collaborazione di 12 mesi tra DuPont e ITC-CNR per la ricerca sulle prestazioni

26/05/2010 - DuPont ha avviato una collaborazione della durata di dodici mesi con ITC-CNR (Istituto per le Tecnologie della Costruzione - Consiglio Nazionale delle Ricerche) focalizzata sulla sperimentazione di prestazioni e caratteristiche tecniche del pannello termico con materiale a cambio di fase DuPont™ Energain basato su una tecnologia brevettata di DuPont (www.energain.co.uk).

'The Self Sufficient Home' di Empa con DuPont™ Energain® DuPont™ Energain è un innovativo pannello termico in grado di migliorare l'efficienza energetica degli edifici con ridotta massa termica grazie alla sua capacità di assorbire il calore e di restituirlo nel momento di calo di temperatura.

Adatto a costruzioni pubbliche, commerciali e residenziali con struttura leggera, DuPont™ Energain® fornisce un elevato mantenimento del comfort interno ed equilibrio climatico a qualsiasi ambiente, diminuendo costi e consumi di climatizzazione e riscaldamento.

La collaborazione tra DuPont e ITC-CNR è protesa allo studio, il perfezionamento e l'esecuzione di prove e calcoli indirizzati a valutare dettagliatamente il comportamento funzionale e prestazionale di DuPont™ Energain® in vista di futuri sviluppi ed evoluzioni.

Fonte: *DuPont de Nemours Italiana, Edilportale.com*

Materiali e tecnologie innovativi: SolarAero, nuova turbina eolica senza pale

25/05/2010. L'azienda statunitense Solar Aero Research ha brevettato e sta sviluppando "Fuller Wind Turbine" un nuovo modello di centralina eolica, senza pale, in grado di produrre energia a costi convenienti. SolarAero è basata sulla turbina di Tesla, sviluppata a inizio novecento dallo scienziato serbo Nikola Tesla. La nuova turbina presenta molti vantaggi. Secondo la società la nuova turbina permetterà di produrre energia a circa 9 centesimi di euro al kWh, a un prezzo quindi estremamente competitivo. Il progetto è realizzato attraverso una serie di sottili dischi metallici, impilati uno sull'altro ma separati da spazi vuoti; il flusso dell'aria aziona la turbina e il movimento rotatorio dei dischi. L'energia meccanica del movimento è poi trasferita a un albero motore collegato ad un normale generatore. La nuova turbina rispetto a quelle tradizionali, siano ad asse verticale od orizzontale, grazie al design che la caratterizza, è efficiente a velocità del vento molto diverse. Inoltre l'assenza di pale permette di installare le turbine su piloni più bassi rispetto a quelle tradizionali, o anche sui tetti degli edifici cittadini. Vanno inoltre considerate l'assenza di rumore e il conseguente inquinamento acustico, il minore impatto paesaggistico, e che trattandosi di un'unità completamente chiusa non ci sono rischi di danneggiare gli uccelli in volo. Oltre che nell'energia eolica, il nuovo modello potrà essere utilizzato in campo geotermico, dove è un fluido riscaldato a muovere la turbina. La turbina funzionerà a temperature più basse rispetto a quelle oggi in uso, e sarà quindi particolarmente indicata nei casi in cui la fonte geotermica non produce abbastanza calore per una turbina tradizionale

Fonte: *sito internet infobuildenergia*

Materiali e tecnologie: Studio dei consumi energetici nei principali paesi industrializzati condotto dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università degli Studi di Catania: murature massive e comfort sostenibile in clima mediterraneo

28/05/2010 - Uno studio condotto dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università degli Studi di Catania, ha valutato l'evoluzione dei consumi energetici nei principali paesi industrializzati (Italia compresa) definendo le linee guida principali dettate dall'Unione Europea in merito al tema "risparmio energetico" e focalizzando l'attenzione sull'involucro edilizio.

L'analisi mostra il trend dei consumi energetici in Italia negli ultimi 20 anni registrando un'impennata costante nella richiesta di energia elettrica per la climatizzazione degli edifici (residenziali e commerciali) soprattutto nel periodo estivo.

Per il settore residenziale, in particolare, le opportunità di risparmio coincidono con la scelta di una corretta soluzione dell'involucro edilizio e precisamente con l'impiego di chiusure verticali massive in laterizio, particolarmente vantaggiose nel clima mediterraneo.

Gli involucri massivi possiedono un'elevata "capacità termica", cioè tendono a smorzare e sfasare nel tempo la trasmissione di calore che attraversa il muro riducendo l'escursione termica e mantenendo una temperatura di benessere all'interno degli ambienti.

Anche la normativa vigente (D.Lgs. 192/2005 e 311/2006) tiene conto di un involucro pesante specificando limiti di trasmittanza termica stazionaria "U" e imponendo una massa superficiale minima delle pareti di 230 Kg/m².

Dai risultati dello studio emerge che le soluzioni di involucro più performanti risultano essere quelle mostrate in laterizio.

I blocchi Porotherm Bio-Plan di ultima generazione, permettono di ottenere straordinarie prestazioni termiche sia in inverno che in estate e limitano notevolmente i consumi di energia per la climatizzazione.

Fonte: *WIENERBERGER, Edilportale.com*

Materiali e tecnologie: In arrivo il primo pavimento ceramico fotovoltaico

24/05/2010. Entro pochi mesi sarà commercializzato il primo pavimento fotovoltaico integrato nelle piastrelle in ceramica e sviluppato dalla collaborazione tra la divisione Butech del gruppo Porcelanosa e Onyx Solar - azienda specializzata nello sviluppo di soluzioni intelligenti per l'integrazione sostenibile dell'energia solare. L'innovativo progetto, che si inserisce nella sempre più decisa volontà, da parte del gruppo Porcelanosa, di valorizzare l'ecocompatibilità e risparmio energetico, si tradurrà in realtà commercializzabile entro la fine del 2010. Il sistema di pavimentazione fotovoltaico, composto da un vetro solare fotovoltaico integrato nella piastrella in ceramica,

sarà calpestabile e resistente come un pavimento tradizionale; in questo modo, potrà essere integrato in qualsiasi progetto senza che ciò presupponga alcuna rinuncia al design, riducendo al contempo considerevolmente l'impatto dell'edificio nell'ambiente.

Fonte: *sito internet infobuild energia*

Formazione: Progettazione eco-compatibile: Stile21 al Master del PoliMi

25/05/2010 - Stile21 – Marchio creato da 10 aziende specializzate nella progettazione e realizzazione di strutture in legno – rappresentato dal consulente Ing. Maurizio Follesa, dello Studio Tecnico Associato Timber Engineering, interviene al Master Universitario in "Territorio e Architettura Sostenibili", per condividere esperienze e competenze nella progettazione di edifici con struttura in legno ad elevato standard qualitativo. Il Corso Universitario, organizzato dal Politecnico di Milano, nasce con lo specifico obiettivo di fornire ai progettisti, architetti, ingegneri e designer gli strumenti necessari per apprendere un nuovo metodo di progettazione, in grado di coniugare innovazione tecnologica e rispetto per l'ambiente. L'intervento del consulente di Stile21 ha permesso di illustrare come il legno, grazie alle sue caratteristiche fisico-meccaniche, si presti ad essere un elemento strutturale per la realizzazione di edifici, di qualsiasi tipologia garantendo contestualmente una elevata sostenibilità, sicurezza e durabilità.

Questo materiale, rinnovabile e riciclabile, richiede per la sua lavorazione, un consumo energetico inferiore agli altri materiali da costruzione, come ad esempio il calcestruzzo e i mattoni. Infatti, in media ogni m3 di legname utilizzato, assicura un risparmio in termini di emissioni CO2 pari a 1,1 tonnellate. Leggerezza, resistenza e deformabilità, lo rendono ideale per sopportare le sollecitazioni tipiche dei fenomeni tellurici. La leggerezza, intesa come il rapporto tra il peso specifico e la resistenza del legno (per es. massiccio di conifera) è simile a quello dell'acciaio, ossia 5 volte inferiore a quello del calcestruzzo. In caso di sisma, il peso è proporzionale alla spinta, perciò le strutture più leggere risentono meno dei movimenti oscillatori e sussultori. Per quanto concerne la resistenza, il legno, a differenza del calcestruzzo, è efficace anche a trazione e la sua deformabilità, indicata dal calore medio del modulo elastico del legno, parallelamente alla fibratura, è di circa 3 volte superiore a quella del calcestruzzo. Questa proprietà determina bassi valori di rigidità ed un'alta flessibilità, che si traduce in un aumento del periodo di oscillazione, in presenza di moti sismici.

Inoltre, il sovradimensionamento delle sezioni, l'uso di ferramenta non esposta e di rivestimento in legno "di sacrificio", rendono le strutture resistenti al fuoco con un comportamento altamente prevedibile e quindi sicuro. Gli edifici in legno, firmati Stile21, sono realizzati secondo il protocollo tecnico-prestazionale di eccellenza, composto da 46 nodi strutturali e 43 elementi costruttivi, sviluppato grazie alle capacità produttive e alle consolidate esperienze, nel settore, dei Consorziati. Conforme ai 6 Requisiti Essenziali della Direttiva Prodotti da Costruzione (89/106/CEE) ed alle normative Italiane, garantisce la corretta applicazione delle più evolute tecnologie in materia di stabilità strutturale.

Il sistema di Stile21 permette di costruire edifici, lavorando preventivamente gli elementi complessi, quali ad esempio pareti portanti, pareti già complete di finestre, tramezzi e solai, da assemblare a secco in cantiere. Questo consente un ottimo controllo dei costi, tempi di realizzazione molto stretti e una posa in opera in piena sicurezza.

Valerio Rao, Presidente di Stile21, dichiara: "Ringraziamo il Politecnico di Milano per la preziosa opportunità che ci è stata offerta: l'educazione e la sensibilizzazione dei giovani a tematiche legate al territorio e alla sua valorizzazione parte proprio dalle scuole e dalle Università e Stile21 è molto orgogliosa di aver contribuito, illustrando ai futuri progettisti le potenzialità del proprio metodo costruttivo".

Fonte: *consorzio Stile21, sito internet edilportale*

Rapporti e studi: Rinnovabili: Energia: Istat, aumenta impiego rinnovabili, +20,5% nel 2009

27/05/2010. L'Istat ha presentato ieri il Rapporto Annuale sulla situazione del Paese che, tra gli altri aspetti, analizza l'impiego di fonti rinnovabili e la sostenibilità ambientale, partendo dagli "obiettivi 20/20/20" fissati da Consiglio e Parlamento europeo che impongono di ridurre, entro il 2020, le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto al livello del 2005, di diminuire del 20% i consumi energetici e di aumentare al 20 per cento il contributo delle fonti rinnovabili sul totale dei consumi di energia. Dal Rapporto emerge che il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo e dal Protocollo di Kyoto siano ancora lontani, anche se si deve notare che le emissioni di gas serra dell'Italia si sono ridotte nell'ultimo biennio, anche a causa della crisi economica: -2 per cento nel 2008 e -9 per cento nel 2009 rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le sole attività produttive, nel 2006 l'Italia ha contribuito per il 13% al totale delle emissioni di gas serra dell'Unione europea a 15 paesi. A fronte della crescita della produzione, tra il 1990 e il 2008 le emissioni di gas serra sono cresciute solo dello 0,9 per cento (disaccoppiamento relativo), mentre le emissioni acidificanti e quelle di precursori dell'ozono troposferico sono notevolmente diminuite (disaccoppiamento assoluto).

La produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (circa il 32 per cento delle emissioni di gas serra delle attività produttive) ha migliorato notevolmente la propria efficienza ecologica rispetto al 1990, ma l'aumento della produzione realizzato nel decennio ha più che compensato tale miglioramento.

Negli anni Duemila il settore energetico nazionale è stato interessato da significativi cambiamenti del contesto istituzionale e di mercato, che hanno avuto effetti positivi sul risparmio energetico. In particolare, a partire dal 1995 la disponibilità interna lorda di energia del Paese è cresciuta ininterrottamente fino al 2005, per poi diminuire, soprattutto nel biennio di crisi 2008-2009. La riduzione di impieghi energetici nel 2009 ha interessato soprattutto il settore industriale (-19,6%). Nel settore degli usi civili, in cui sono contabilizzati i consumi energetici del settore domestico, del commercio, dei servizi e della pubblica amministrazione, i consumi sono invece aumentati del 3,5%, dopo la crescita del 4,8% registrata nel 2008.

Anche l'intensità energetica primaria del Pil, ossia il rapporto tra disponibilità interna lorda di energia e prodotto, si è ridotta a partire dal 2005, in analogia a quanto avvenuto (già a partire dal 2003) per l'Unione europea. Analizzando il contributo delle diverse fonti, diminuisce nel 2008 (-3,4%) e nel 2009 (-5,5%) il ricorso ai prodotti petroliferi, che comunque continuano a essere la fonte energetica predominante, con un'incidenza sul consumo complessivo prossima al 50 per cento. Per quanto riguarda il gas naturale, nel 2009 si è registrata una riduzione dei consumi del 2,8%, con una flessione nel settore industriale (-15%) e un incremento negli usi civili (+4,6%).

La forte crescita negli impieghi di fonti rinnovabili, +20,5% nel 2009 è dovuta soprattutto al maggior utilizzo di legna e al crescente impiego di biodiesel.

Tra le varie fonti energetiche rinnovabili utilizzate nel settore elettrico, quella idrica da apporti naturali ha la maggiore incidenza (70,4% sulla produzione totale da fonte rinnovabile), seguita dalle biomasse e dai rifiuti urbani usati prevalentemente nelle centrali termoelettriche (11,5%), dall'eolico e fotovoltaico (10,1%) e dal geotermico (8,0%). Analizzando il contributo delle singole fonti, tra il 2008 e il 2009 la quota delle energie rinnovabili cresce di 4,6 punti percentuali, soprattutto grazie all'apporto idroelettrico (+3,4 punti percentuali nel 2009 rispetto al 2008 e +2,2 rispetto al 2004). Aumenta, infine, rispetto al 2008 di 1,1 punti percentuali il peso delle altre fonti rinnovabili (eolico, biomasse e fotovoltaico) e di 0,1 punti quello della geotermia.

Per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili l'Italia presenta valori superiori alla media Ue fino al 2005, mentre successivamente si assiste a un'inversione di tendenza, cosicché nel 2007 l'Italia si colloca sotto la media europea: la quota rispetto al consumo interno lordo è scesa al 13,7 per cento, a fronte di un valore del 15,6 per cento nell'Unione europea.

Fonte: www.istat.it

Rapporti e studi: Politiche abitative: Fondazione Civicum in collaborazione con il Politecnico di Milano focus casa: l'Italia spaccata in due

27/05/2010. Quali sono i Comuni più attenti al problema della casa? Come viene gestito il patrimonio immobiliare? Quanto incide sulla busta paga l'affitto di un alloggio di proprietà comunale? Dove è possibile migliorare le prestazioni? E' a queste domande che vuole dare risposta il focus di Civicum sull'edilizia residenziale pubblica. Al microscopio i dati di 15 grandi Comuni italiani, dove risiedono oltre 7,5 milioni di persone, pari al 13% circa della popolazione e dove gli alloggi Erp censiti sono oltre 131 mila. Un grazie ai Comuni che hanno accettato di partecipare al nostro focus e una "nota di demerito" ai Comuni di Firenze, Napoli, Reggio Emilia, Palermo, Ancona e Cagliari che non ci hanno inviato i dati o hanno scelto di non partecipare ai focus di Civicum.

L'analisi dell'offerta di edilizia residenziale pubblica (ERP) deve considerare:

- La disponibilità attuale di alloggi
- La politica di manutenzione e di investimento

I dati rivelano sostanziali differenze tra le città analizzate. A fronte di una media di 16 alloggi di ERP disponibili ogni 1000 residenti (in lieve calo rispetto all'anno precedente), si va dai 2 alloggi per 1000 residenti di Catanzaro ai 51 di Trieste.

Tra le grandi città, dove la tensione abitativa è normalmente più accentuata, Genova Milano e Torino presentano un'offerta sostanzialmente allineata (20 alloggi ogni 1000 residenti), mentre l'offerta di Roma si colloca su un valore sensibilmente inferiore (10 alloggi ogni 1000 residenti).

Da segnalare, però, che Milano e Torino appaiono assai più attive rispetto a Genova, grazie a una spesa in conto capitale per residente che ha toccato nel 2008 i 37€ per residente, quasi il doppio della media e oltre il quadruplo di quella di Genova. Milano presenta anche una spesa corrente per la casa sensibilmente superiore rispetto a Torino e Genova.

Tra le altre città, va segnalata in positivo la politica di investimenti di Trento (65€ per abitante nel 2008, anche se in calo rispetto ai 117€ dell'anno precedente), Bologna (49€ per abitante, dopo una sostanziale immobilità nell'anno precedente) e Venezia (48€/abitante, più che raddoppiati rispetto all'anno precedente). In negativo il caso di Catanzaro, che alla posizione di fanalino di coda nell'offerta unisce una sostanziale assenza di investimenti anche nel 2007 e nel 2008.

In termini geografici, quella che emerge è un'Italia spaccata in due: un'Italia settentrionale dove si sta meglio e un Centro Sud dove si sta peggio. Venti alloggi (mediamente) ogni 1000 residenti e un investimento medio di 28 euro per abitante al Nord, contro gli 8 alloggi ogni 1000 residenti e i 9€/abitante che caratterizzano l'Italia centro meridionale.

Il tasso di occupazione degli alloggi è un indicatore dell'efficienza gestionale del patrimonio immobiliare. A parità di numero di case disponibili, infatti, un basso tasso di occupazione è normalmente dovuto all'indisponibilità degli alloggi per interventi di ristrutturazione, a problemi nelle procedure interne per la loro assegnazione o ad occupazione abusive.

Solo in tre delle città analizzate (Bari, Catanzaro e Pescara) tutti gli alloggi risultano occupati o assegnati. Si tratta, peraltro, di città dove il numero di alloggi disponibili è particolarmente basso rispetto al numero di residenti. Tra le città caratterizzate da un numero di alloggi disponibili per residente superiore rispetto alla media nazionale, la migliore è indubbiamente Milano, in cui risulta occupato il 98% degli alloggi. Solo due città hanno una percentuale di alloggi assegnati inferiore al 90%: Roma (con l'88%, in calo di due punti rispetto all'anno precedente) e Bolzano, con l'81%.

Il tasso di occupazione è leggermente più alto nei Comuni del centro sud, prevalentemente per una disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica sensibilmente inferiore, come si è evidenziato in precedenza.

Il canone di locazione e l'assegnazione di contributi economici a sostegno dei canoni di locazione costituiscono infine un'indicazione dell'effetto di sostegno al reddito della politica abitativa dei Comuni.

Il canone di locazione mensile medio presenta una fortissima variabilità. Esso oscilla dai 18€ di Catanzaro ai 204€ di Bolzano, che, tuttavia, accompagna questa politica con un forte sostegno alle fasce più deboli, a carico delle quali può rimanere anche il solo pagamento delle spese condominiali.

Più in generale, vi sono città che adottano una politica fortemente differenziata, come Bolzano, Milano e in misura più attenuata Pescara e Venezia, caratterizzate da un canone mediamente superiore alla media nazionale, ma da una forte attenzione alle fasce più deboli (per le quali sono previste riduzioni particolarmente accentuate); altre privilegiano invece una politica poco differenziata, come Torino o Bari, dove il canone medio è inferiore alla media nazionale ma vi è una bassa differenziazione rispetto al reddito.

Anche qui emerge la fotografia di un paese spaccato in due: il canone medio è pari a 133€ nei Comuni del Nord, a 79€ nei comuni del Centro-Sud.

Non vi sono invece differenze geografiche importanti nell'assegnazione di contributi economici a sostegno dei canoni di locazione, una misura che almeno in parte bilancia l'assenza di ERP. Le due città che investono maggiormente in questo campo sono Modena (con oltre 20 contributi ogni 1000 residenti) e Catanzaro (con circa 13 contributi ogni 1000 residenti). Tra le grandi città, Roma, oltre ad avere un numero di alloggi per 1000 residenti inferiore rispetto a Genova e Milano, presenta anche il numero più contenuto di contributi economici (meno di 5 ogni 1000 residenti, la metà della media complessiva).

Fonte: [sito internet infobuild](http://sito.internet.infobuild)

Rapporti e studi: Rinnovabili: Rapporto Gse su Impianti solari fotovoltaici in Italia: caratteristiche e tecnologie. Tecnologia e le performance degli impianti fotovoltaici in esercizio ad oggi

26/05/2010. Il documento fornisce un quadro di riferimento delle principali caratteristiche degli impianti solari fotovoltaici in esercizio in Italia a fine 2009 e della loro diffusione sul territorio nazionale. La fonte solare oggetto del rapporto riguarda esclusivamente gli impianti fotovoltaici poiché, a oggi, non sono ancora in esercizio impianti solari termodinamici.

Il rapporto si apre con una sintetica descrizione della tecnologia degli impianti fotovoltaici seguita da un'illustrazione semplice ed esemplificativa dello schema di funzionamento. Di seguito viene riportata una analisi sull'irraggiamento solare e una mappa della radiazione solare per l'anno 2009.

Nel documento sono state confrontate le variazioni in termini di numero, potenza e produzione degli impianti fotovoltaici nel biennio 2008-2009: i valori evidenziano come il parco impianti fotovoltaici sia più che raddoppiato da un anno all'altro e la loro produzione addirittura triplicata. Con alcuni indicatori statistici e l'ausilio grafico di mappe tematiche è stata determinata la ripartizione percentuale del numero, della potenza installata e della produzione degli impianti, della potenza per kmq e pro capite per regione e Provincia italiana.

E' stata riportata anche la ripartizione percentuale regionale della capacità fotovoltaica installata, suddivisa per tipologia di pannello, per grado di integrazione architettonica e per tipologia di sito. A titolo informativo è stata inserita anche la tabella che riporta l'energia prodotta e incentivata al 31 dicembre 2009 dal Gestore dei Servizi Energetici GSE attraverso il meccanismo di sostegno alla fonte solare noto come "conto energia".

Per valutare le performance degli impianti fotovoltaici sono state analizzate inoltre le ore di utilizzazione degli impianti ponendo particolare evidenza sui dati regionali. Inoltre è stato effettuato un raffronto, in termini di potenza installata nel 2009 e potenza installata cumulata a fine 2009, tra l'Italia e i Paesi del mondo dove la tecnologia fotovoltaica è maggiormente diffusa. Chiude la presentazione la descrizione della metodologia di previsione della produzione fotovoltaica degli impianti che hanno stipulato la convenzione di ritiro di energia elettrica con il GSE (regime di ritiro dedicato) ai sensi della delibera AEEG n. 280/07

Fonte: *sito internet edilio*

Rapporti e studi: Centro Studi Ance: rapporto sullo stato di avanzamento del Piano CIPE nonchè sull'utilizzo delle risorse per infrastrutture: assegnato meno della metà dei fondi Cipe

26/05/2010 - A quasi un anno dall'approvazione del Piano CIPE del 26 giugno 2009, più della metà delle risorse destinate ai programmi di opere medio-piccole (piano delle opere medio-piccole, edilizia scolastica, risanamento idrogeologico, ricostruzione in Abruzzo ed edilizia carceraria) risulta ancora da assegnare: finora 1,55 miliardi di euro su 3,41 miliardi di euro destinati (pari al 45%). Complessivamente, risulta confermato dal Governo il 66% delle risorse del Piano (7,53 su un totale di 11,33 miliardi di euro). Nonostante i due terzi delle risorse siano già state confermate, le ricadute del Piano risultano ancora molto limitate sul mercato delle nuove opere pubbliche.

Sono questi i dati dell'ultimo documento predisposto dal Centro Studi dell'Ance, sullo stato di avanzamento del Piano CIPE nonchè sull'utilizzo delle risorse per infrastrutture. Il documento segue di pochi giorni l'assegnazione di circa 760 milioni di euro a progetti ricompresi nel Piano delle opere prioritarie (Programma stralcio di edilizia scolastica per 358 MEuro, Linea Ferroviaria Rho-Gallarate per 292 MEuro e Galleria sulla Salerno-Reggio Calabria per 110 MEuro), deliberata il 13 maggio scorso dal CIPE. L'Ance registra, inoltre, una situazione di "overbooking" sul Fondo infrastrutture per un importo totale di 1,5 miliardi di euro che mette a rischio il finanziamento di tutte le opere previste inizialmente nel Piano ed in particolare la seconda tranche del Piano di opere medio-piccole che aspetta ancora finanziamenti per 388 milioni di euro. L'utilizzo di risorse del Fondo strategico della Presidenza del Consiglio dei Ministri potrebbe permettere di ovviare a questa situazione.

Infine, sulla tempestiva messa a disposizione delle risorse destinate ad infrastrutture grava in modo particolarmente preoccupante il problema della cassa del Fas che rischia di ritardare la realizzazione delle opere. Per questa ragione, si rende necessario un intervento del Governo volto a chiarire i tempi dell'effettiva messa a disposizione delle risorse destinate alle opere infrastrutturali.

Fonte: *ANCE*

Rapporti e studi: "L'Ambiente si Laurea". Tesi e ricerche per costruire sostenibile: il database della regione Emilia Romagna. Oltre 550 tra tesi di laurea, di dottorato e di specializzazione

25/05/2010. Un patrimonio di idee e conoscenze che assomma oltre 550 tra tesi di laurea, di dottorato e di specializzazione; una vetrina e uno spazio condiviso per raccogliere, incrociare, mettere a frutto idee "sostenibili" e offrire una chance professionale ai giovani "coloreati": è "L'Ambiente si Laurea", il progetto web della Regione Emilia-Romagna che dal 2004 cataloga e divulga i migliori lavori di ricerca sulle tematiche ambientali. Tra le novità del 2010, il restyling grafico del sito, il ciclo di incontri "Ho una mia tesi sull'ambiente" e la realizzazione di un video di presentazione del progetto. In collaborazione con il Centro Antartide. Positiva la risposta in questi anni del popolo di "econauti" che si sono imbattuti nell'indirizzo <http://www.ermesambiente.it/ambientesilaurea/> o che ci sono arrivati dal portale dell'assessorato all'Ambiente: le centinaia di tesi pubblicate sono state infatti consultate migliaia di volte, spesso da studenti in cerca di ispirazione, ma anche da responsabili delle istituzioni e delle imprese. Per facilitare la lettura e perché tutti possano attingere qua e là come api - e al bisogno - il sito propone una divisione in categorie che organizzano i vari campi del sapere "verde":

sviluppo sostenibile; natura; acque; aria, rumore ed elettrosmog; sicurezza territoriale; rifiuti; energia;

mobilità; agricoltura e alimentazione; prevenzione e salute; educazione ambientale; ecologia urbana.

Grazie al ricco database e all'efficace motore di ricerca, la pubblica amministrazione e le imprese possono così raccogliere stimoli utili per aggiornarsi, per avviare riflessioni e cambiamenti gestionali, ma possono anche fare tesoro di esempi pratici di tecnologie e applicazioni nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

Fonte: *sito internet edilio*

Rapporti e studi: Acqua: Dossier "2012 Water Scarcity and Droughts - Policy Review". Progettazione ecosostenibile per il risparmio idrico

25/05/2010. Acqua e siccità, il problema dell'approvvigionamento della risorsa idrica torna alla ribalta con un rapporto dell'Unione Europea. Il dossier "2012 Water Scarcity and Droughts - Policy Review" passa al setaccio le azioni adottate dagli Stati membri nella lotta alla carenza idrica e alla siccità. Secondo la Commissione serve un impegno più incisivo a cominciare da una efficace politica di tariffazione dell'acqua, misure concordate di promozione dell'efficienza e del risparmio idrico. La Commissione europea ricorda che da anni esercita pressioni affinché gli Stati membri adottino politiche in questo campo, per quanto riguarda le tariffe, il miglioramento degli strumenti di gestione idrica, misure in materia di efficienza e risparmio idrico, anche mediante l'introduzione di requisiti obbligatori per i dispositivi che utilizzano acqua nell'ambito dell'estensione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, in modo da permettere un notevole risparmio. Raccomanda quindi l'applicazione dei dispositivi domestici che utilizzano acqua, con i quali sarebbe possibile ridurre il consumo idrico totale del 19%, pari ad una diminuzione del 3,2% del volume di acqua estratto ogni anno nell'Ue. Riducendo il consumo idrico dei prodotti connessi al consumo di energia, come rubinetti, docce e vasche, si potrebbe anche ridurre del 20% il fabbisogno di energia necessaria per riscaldare l'acqua; infine, modificando la durata delle docce, la frequenza dei bagni o l'utilizzo dei rubinetti, il consumo di acqua potrebbe ridursi del 20-30 per cento circa. La Commissione sta avviando diverse attività preparatorie in vista del riesame della politica in materia di carenza idrica e siccità, previsto per il 2012, soprattutto in vista degli obiettivi di efficienza e, in particolare, della possibilità di ridurre i consumi negli edifici, di contenere le perdite d'acqua e di incentivare un uso efficiente dell'acqua in agricoltura. I risultati di queste attività confluiranno in un modello per la salvaguardia delle acque dell'Ue previsto per il 2012, nel riesame dell'attuazione della direttiva quadro sulle acque e in un esame della vulnerabilità delle risorse ambientali (in particolare acqua, biodiversità e suolo) agli impatti dei cambiamenti climatici e ad altre pressioni antropiche.

Fonte: *ANSA*

Rapporti e studi: Fotovoltaico: banca dati online con norme e costi per l'installazione. L'iniziativa è del consorzio PV Legal

24/05/2010. Burocrazia, costi e tutto quello che serve sapere per installare impianti fotovoltaici. E' da pochi giorni online un ricco database europeo che contiene informazioni su tutti gli ostacoli autorizzativi per installare impianti fotovoltaici. L'iniziativa è del consorzio PV Legal che, grazie anche al co-finanziamento del programma Energia Intelligente Europea (EIE) della Commissione Europea, ha creato una ricca banca dati sui passaggi e i costi da sostenere per poter installare impianti fotovoltaici in 12 Paesi: Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia e Spagna.

Dallo studio realizzato da PV Legal per creare il database è emerso che, nonostante molti Paesi riconoscano l'importanza del settore fotovoltaico e cerchino di favorirne lo sviluppo, in realtà sussistono diversi ostacoli burocratici che, di fatto, ne rallentano la crescita. Il database di PV Legal è consultabile gratuitamente al link www.pvlegal.eu/database.html

Fonte: sito internet edilio

Eventi: Assemblea Nazionale delle Cooperative di Costruzioni aderenti ad Ancpl-Legacoop Costruzioni: a rischio altri 30.000 posti di lavoro

25 /05/2010 . Il settore delle costruzioni, da sempre un volano di crescita per l'economia del Paese, è colpito da una crisi senza precedenti, ma non figura nell'agenda delle priorità del Governo, in ritardo sugli impegni assunti un anno fa. Adesso, l'aggravarsi dei problemi del settore, con il rischio concreto dell'ulteriore perdita di oltre 30.000 posti di lavoro, rende non più rinviabile l'adozione di misure di sostegno alla domanda, in particolare di investimenti, per salvare base produttiva ed occupazione e favorire una ripresa produttiva senza la quale non c'è possibilità di risanamento finanziario.

A rinnovare l'allarme sulle gravi difficoltà dell'edilizia in Italia è l'Assemblea Nazionale delle Cooperative di Costruzioni aderenti ad Ancpl-Legacoop (252 cooperative e 6 consorzi, un giro d'affari complessivo di circa 6 miliardi di Euro e quasi 16.000 occupati), riunitasi il 25 maggio a Roma per richiamare l'attenzione del Governo e delle forze politiche sulla necessità di misure urgenti per un rilancio del settore. "Comprendiamo bene - ha detto aprendo i lavori *Carlo Zini*, Presidente di Ancpl-Legacoop - la necessità di controllare il disavanzo, ma crediamo che debba essere compatibile con una politica di sviluppo che separi la spesa necessaria da quella improduttiva".

Razionalizzare la spesa, programmare gli interventi. In concreto, secondo Ancpl-Legacoop governo nazionale e governi regionali dovrebbero avviare una decisa azione di razionalizzazione delle modalità di spesa delle risorse pubbliche, di maggiore programmazione degli interventi, di riduzione del numero delle stazioni appaltanti, di semplificazione delle procedure di gara.

"Quest'anno la crisi del settore è diventata gravissima -ha aggiunto Zini - e per evitare una grave recessione si deve puntare sul partenariato pubblico-privato, sul project financing, sul leasing in costruendo, provvedendo, con urgenza, a definire una normativa che dia alle imprese e alle strutture finanziarie tutte le garanzie che facilitino l'investimento privato nelle opere".

Dare continuità ai finanziamenti delle grandi opere ed agli investimenti per quelle piccole e medie; eliminare i ritardi di pagamento della P. A.; dare rapida attuazione al Piano Casa.

Ma oltre ad avviare un lavoro comune di questo tipo occorrono delle risposte immediate.

"Bisogna dare tempestiva attuazione e continuità - ha detto Zini - ai finanziamenti delle grandi opere ed agli investimenti per quelle piccole e medie, sulla base delle priorità definite dagli enti locali, dando la possibilità di realizzare investimenti a quelli che hanno un'effettiva capacità di spesa, ed eliminare gli inaccettabili ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione che mettono a rischio anche imprese con requisiti patrimoniali ed economici idonei a reggere la crisi; senza dimenticare la necessità di dare rapida attuazione, per le ricadute positive sugli investimenti pubblici e privati, al Piano Casa 2 ed alle politiche di housing sociale bloccati, da più di un anno, da lunghe procedure e da rimpalli di responsabilità tra poteri centrali ed amministrazioni locali".

Alcune misure concrete urgenti: revisione della disciplina IVA per la cessione di abitazioni e degli oneri di urbanizzazione. Secondo Ancpl-Legacoop occorre inoltre intervenire a sostegno delle imprese attraverso misure che non hanno oneri diretti per lo Stato, se non in misura minore.

"Ad esempio la revisione della disciplina IVA delle cessioni di abitazioni - ha spiegato Zini - superando il limite dei 4 anni per l'applicazione della stessa imposta, per frenare il notevole incremento dei costi di produzione che ora penalizza le imprese che non riescono a vendere gli immobili; anche la parziale revisione della disciplina degli oneri di urbanizzazione prevista dalla disciplina comunitaria, troppo rigidamente recepita nel nostro Paese, è un'altra misura di semplificazione che potrebbe avere, con l'avvio più rapido dei lavori, anche effetti anticiclici".

Regole efficaci per ridurre i tempi di realizzazione delle opere.

Un'altra questione è quella della ridefinizione delle regole con l'obiettivo di aumentare l'efficienza del sistema complessivo favorendo la trasparenza, la legalità e la qualità del settore.

"È prioritario - ha sottolineato Zini - ridurre decisamente i tempi di realizzazione delle infrastrutture che oggi sono stimati ad oltre 10 anni per la conclusione delle opere più complesse e a oltre 7 anni per le altre; per farlo sono necessarie modifiche che incidano anche su quelle fasi preliminari, compreso il processo autorizzatorio, che oggi rappresentano oltre il 60% del tempo complessivo di realizzazione".

"La certezza e l'efficienza delle regole - ha aggiunto Zini - sono un valore importante per le imprese; ci auguriamo che il Tavolo di confronto aperto con il Ministero delle Infrastrutture affronti, come priorità, la semplificazione delle procedure, la velocizzazione della cantierabilità delle opere, la maggiore trasparenza della P.A. ed una maggiore selezione delle imprese che ne premi i comportamenti di eccellenza sociale, ambientale, di legalità e sicurezza".

Tutelare i lavoratori edili. La crisi delle imprese si traduce, ovviamente, in una grave contrazione dell'occupazione, che pone l'esigenza di tutelare in modo più adeguato i lavoratori colpiti. Poiché gli edili percepiscono un assegno di cassa integrazione ordinaria minore dei lavoratori dell'industria a fronte di maggiori contributi versati, l'Ancpl-Legacoop chiede una progressiva equiparazione del trattamento e l'estensione al settore della norma, recentemente rifinanziata, che riconosce alle imprese manifatturiere la possibilità di pattuire periodi biennali di cassa integrazione straordinaria.

Sintesi intervento *Altero Matteoli*, ministro delle Infrastrutture e Trasporti.

Di fronte al riacutizzarsi della crisi economica il nostro Governo si è impegnato in consistenti investimenti nelle costruzioni e nelle opere pubbliche, settori che meglio di altri possono avere un effetto di contrasto alla presente congiuntura. Il 13 maggio il CIPE ha dato il via ad investimenti per 11 miliardi di Euro sbloccando il piano per la costruzione dei tratti autostradali, del contratto di programma per l'alta velocità, per il corridoio cinque . Ed anche del piano nazionale per l'Edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli edifici. Condividiamo le sollecitazioni contenute nella relazione del presidente Zini riguardo ad un corpo di regole chiare, snelle e trasparenti in materia di appalti e di una accelerazione delle procedure, che attualmente sono troppo farraginose e richiedono tempi insostenibili. Sul fronte della legalità e della trasparenza un impegno importante è stato assunto dal Governo con l'accordo stipulato nei giorni scorsi fra

il Ministro Maroni e Confindustria: un'intesa che coinvolge anche il mio ministero. Per quanto riguarda la semplificazione delle procedure, sollecitata da più parti, il mio auspicio è che si possa affrontare congiuntamente il problema in un tavolo che veda la partecipazione ed il coinvolgimento dell'opposizione e dei soggetti operanti nel settore costruzioni al fine di giungere a soluzioni condivise, superando le diffidenze, nell'interesse della ripresa dell'economia. Su queste basi è possibile concordare regole efficaci per ridurre i tempi di realizzazione. Il contratto sugli appalti è frutto della consultazione con tutti coloro che operano nel settore: il tavolo è aperto a tutti i contributi, al fine di giungere a soluzioni efficaci. Un'analoga procedura di collaborazione con tutti i soggetti coinvolti e con l'opposizione sarebbe auspicabile e fruttuosa anche nel campo delle infrastrutture e della produzione di energia. Nel campo della edilizia abitativa, il presidente Zini ha lamentato il mancato adempimento delle promesse fatte, un anno fa, in occasione degli stati generali delle costruzioni. A questo proposito devo ricordare che, sia pur nel quadro delle restrizioni imposte dal patto di stabilità, che peraltro ha rappresentato un efficace fattore di tutela dell'economia italiana rispetto a quelle di altri paesi europei, con il decreto del 16 luglio 2009 abbiamo avviato un programma per sanare il disagio abitativo e attivato la prima tranche per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica (ex IACP).

Sintesi intervento di *Pierluigi Bersani*, Segretario del Partito Democratico. Le presenti difficoltà dell'economia italiana, in modo particolare del settore delle costruzioni che incide fortemente in termini di occupazione e di reddito, scontano oggi l'assenza di un piano del Governo per fronteggiare la crisi. L'esigenza di una manovra correttiva non dipende perciò dalla crisi greca, ma piuttosto dalla sottovalutazione della crisi, dagli errori commessi, dall'assenza di una politica di equilibrio e di contenimento della spesa pubblica. Il tema centrale da affrontare non è quindi quello di un aumento della spesa pubblica ma, piuttosto, quello della sua qualità, dell'equità degli investimenti. Una collaborazione su questi interventi di investimento e in particolare, come ha proposto il ministro Matteoli, sull'accelerazione delle procedure per le opere è possibile. Ma lo è solo a condizione che da parte del Governo si prenda atto del fatto che si è verificato un deterioramento dei meccanismi regolativi del mercato, della trasparenza e della concorrenza. È possibile se davvero si intende cambiare rotta intervenendo in modo rigoroso sulle procedure, sulle stazioni appaltanti, sul sommerso; verificando quei meccanismi che sono all'origine dei fenomeni di corruzione. Uno fra tutti il fatto di avere privilegiato l'intervento straordinario senza sufficienti controlli, ampliando le deroghe alle normative europee, e di aver penalizzato e ridotto quello ordinario. Noi nella manovra cercheremo di dare una mano e dei suggerimenti per far ripartire questo settore fondamentale per l'economia. Ma i meccanismi attuali sono da rivedere: adesso occorre concentrarsi sugli interventi ordinari facendo chiarezza anche sull'importo effettivo e spendibile degli investimenti deliberati.

Fonte: Lavori Pubblici